

PARTE PRIMA
DOCUMENTI ARCHIVISTICI SUL CASTELLO DI
BONIFATO E SULLE CHIESE DELLA MADONNA
DELL'ALTO E DEL RIPOSO (DAL SEC. XVI AL XX)

1. Atto notarile sulla recinzione della "terra vecchia di Bonofato" e delle terre sottostanti al castello (1569).

Ho trascritto quest'atto, finora inedito, dal bastardello del 1568-69 di not. Pietro Antonio Balduccio, conservato nell'archivio dei notai defunti, presso la Biblioteca comunale di Alcamo. Esso conferma la supposizione del De Blasi, secondo cui "gli antichi patrizi di Alcamo" non vollero far deperire interamente il castello di Bonifato, giudicando "esser gloria della loro città lasciare un monumento sì antico in piedi".

Eodem (die ultimo Januarij), xij^a Ind.is 1568 (in verità: 1569).

Salvator de chaza et aloysius calandra huius terre alcami, mihi notario cogniti, coram nobis sponte promiserunt et se sollemniter obligaverunt et obligant in solidum magnifico camillo de appauli, pisano, alcamo degenti, mihi notario cognito, presenti et stipulanti, ut dicitur, *torniari tucta la terra vecchia di bonofato di yaya di petri assiccu, di palmi sei di autiza et di palmi quatro di larghiza et similimenti torniari tucti quilli terri sucta lu castello et attuppari tucti li passi, chi non poza sautari un cavallo, designati per lu magnifico Juliano Mactiolo et magnifico Joseph de Latio*, ab hodie in antea et expedire ad altius per totum mensem marcij proximum futurum (...). Pro mercede unciarum quinque et tarenorum quindecim pecunia ponderis generalis, de quibus ipsi obligantes fatentur habuisse et recepisse a dicto camillo stipulante uncias duas ponderis generalis (...). Et reliquas uncias tres et tarenos 15 solvere promisit dictis obligantibus stipulantibus successive faciendo solvendo. Et haec omnia hic alcami sine aliqua exceptione etc. Quae omnia etc.

Testes: magnificus valerius venerosi et petrus zappanda, alias chiappino.

Al margine sinistro dell'atto, con la data del 16 aprile 1569, il notaio ha registrato l'avvenuto pagamento, da parte di Camillo Appauli, delle rimanenti onze 3 e tari 15 a Salvatore Piazza e Luigi Calandra. Figurano come testimoni lo stesso notaio Balduccio e Vincenzo Catalano.

2. Pagamento delle rendite dovute da Girolamo Francica (1732).

Con questa dichiarazione si attesta che gli eredi di Girolamo Francica hanno pagato e continuano a pagare le rendite dovute dal loro antenato in onze 10 e tari 24 (secondo il suo testamento dell'11 maggio 1648 in not. Rocco Cioffi) per la

celebrazione di tre messe settimanali nella chiesa di S. Maria dell'Alto. Ecco il testo della

***Dichiarazione del detentore dei Libri
della chiesa e congregazione dell'Alto.***

Faccio fede io infrascritto Detentore de' Libri della Ven. Chiesa e Cong. ne di N.ra Sig.ra dell'Alto su la cima del Monte Bonifato fuori li mura di questa Città, a chi spetta veder la presente, qualmente avendo osservato lo libro di conti di detta Chiesa ed a foglio 70, che l'eredi del quondam Girolamo Francica non solamente hanno pagato li decorsi ma pure l'annualità maturate delle onze 9 tari 23, grani 2, 5 dependenti delle onze 10, 24 per tutto l'anno 9^a Indizione prossimo passato 1731, poichè onze 1, 0, 15, 1 annuali una con la rata delle onze 45, 2, 9, 5 accollatesi Donna Giovanna Latio e Monteleone sopra la metà del Molino del Celso nel Territorio di Calatafimi, e sopra il luogo nominato di S. Leonardo nel territorio di questa Città, una con l'arretrati di detta onza 1, 0, 17, 1 maturata per tutto detto anno 9^a Indizione 1731, che ascendono al presente alla somma in tutto di onze 55, 1, 2, quali si devono per detta Donna Giovanna Latio, e come meglio per contratto d'accordo tra detta Chiesa e detti eredi di Francica per l'atti di Not. Michele Terruso li 21 Novembre 15^a Indizione 1706, non pregiudicando detta Chiesa l'insolidità, secondo la disposizione testamentaria di detto quondam Girolamo Francica per l'atti stati cessi a detta Chiesa, di onze 38, 4, 12, 4 annuali dall'infrascritte persone, per conto di annualità e decorsi, e spettando solamente per l'avvenire dette onze 9, 23, 2, 5 annuali, e lo resto deve ritornare alle suddette persone seu suoi eredi (...).

Onde in fede del vero ho fatto la presente sottoscritta di mia propria mano.

Sac. D. Francesco Pantò, Detentore de' libri.

Alcamo li 26 Giugno X^a Ind. 1732.

3. Relazione dell'architetto Emmanuele Cardona (o Incardona) per i restauri della torre del monte Bonifato (1776).

Si ignora se siano stati eseguiti i lavori previsti in questa

***Relazione data da D. Emmanuele Cardona nell'anno 1776
per li ripari nella Torre e case del Monte di Bonifato.***

Essendo stata data commissione a me infrascritto Architetto da parte delli Sig.ri Officiali della Ven.le Congregazione di Nostra Sig.ra nominata dell'Alto, per istanza fatta dalla Città, di portarmi personalmente (*in*) soprалуogo nel monte nominato di Buonifato esistente nella Città d'Alcamo, ad oggetto di vedere, riconoscere, ed osservare una antica Torre con diverse stanze, Chiesa e fabbriche attorno, che ponti e ripari le bisognano, quindi avendo bene e diligentemente osservato, ritrovo una Cantonera di detta, da parte del Occidente, che minaccia ruina per causa delli Fulmini, (*la*) quale si deve riparare, e per causa dell'istessa pericola la gran volta reale di dentro di detta Torre; siccome altre opere pontuarie da farsi, come qui sotto chiaramente si leggono, e sono le seguenti:

Primieramente ripigliare, e fare la Cantonera di detta Torre da parte del Occidente, cominciando di sopra, di fabrica di chiapponi incutti, alta palmi 24, larga palmi 12, grossa palmi 6; fa di misura palmi 1728; quali divisi a palmi 18 per carrozzata, donano carrozzate 96; a ragione d'onza 1 carrozzata, per attratto e magistero

onze 96.

Più si devono ripigliare li mergoli (*merli*) che adornano la Torre, nella quale la maggior parte sono ruinati, quali necessitano farsi nuovi di chiapponi contornati consimili a quelli che esistono; per attratto e mastria si considerano

onze 8.

Più per custodia della gran volta reale della sudetta Torre fa di bisogno il suolo di sopra ammattonato di mattonacci con tuffo e suo iarricciato sottoreale ed intuffato sopra per causa dell'acque piovane, longo C. (*canne*) 7, 4, largo C. 3, 6: fa di misura C. 28, 1, a tari 18 per C.; per attratto e mastria

onze 16, 4.

Di più si deve rifare nella cavallarizza il muro da parte d'orienti di fabrica di chiapponi incutti, longo palmi 40, alto palmi 10, grosso palmi 3; fa palmi 1200, quali divisi a palmi 18 donano C. 66, 12 a tari 18; per attratto e mastria

onze 40.

Più ripigliar l'altri tre muri della sudetta cavallarizza in parte; per attratto e mastria si considera

onze 8.

Più si deve rifare il copertizzo di detta, metterci i serratizzi mancanti, fortificare tutti i pezzi quadralini che esistono, ponerli tutti i canali nuovi, longo C. 5, largo C. 3, fa di misura C. 15, a tari 16 C.; per attratto e mastria

onze 8.

Più si deve riparare la scala dentro la Torre che va sino all'astraco (*terrazzo*) di detta, siccome la scala che salisce ne' camerii, che si trova cadente e che abbisognano alcuni scaloni mancanti; per attratto e mastria si considera

onze 4.

Più si deve fare la cucina per commodità del quarto che esiste ruinata, siccome il copertizzo di detta e diversi altri ripari ed acconci che colà abbisognano; per attratto e mastria

onze 10.

Più si devono riparare tutti i copertizzi delle stanze di Summaccara, Chiesa, rifittorio, ed altri (*locali*) nelli quali necessitano num. 1200 canali mancanti da ripararsi in tutte le sudette, componere i corridori in calcina; per attratto e mastria

onze 10.

Sommano

onze 200, 4.

E questa è la mia relazione a tenore dell'incombenza datami dalli Sig.ri Offi.li giusta la mia perizia e coscienza oggi.

Palermo al Primo Marzo 1776.

*Annessi alla Relazione sono due fogli con calcoli.
Ecco il testo del primo:*

Relazione acconci Madonna Alto:	
Per la Torre C. 26 fabrica di tre lati ad onza 1	onze 26.
Per un lato per acconciar le ciacche (<i>fenditure</i>) e ruchi (<i>rughe</i>) ad oriente	onze 4.
Per li mergoli	onze 8.
Per farsi il solo tuffo, iarricisato e mattoni della Torre	onze 16, 4
Per acconciarsi la scala e balati	onze 4.
Per li mura della cavallarizza	onze 16.
Per lo copertizzo di dette e canali	onze 4, 26.
Per farsi una cocina per sopra, canali, copertizzo ed altro ruinoso di sopra	onze 8.
Per ripigliarsi l'altre mura, copertizzi, canali per chiesa e tutte l'altre case	onze 10.
(<i>Sommano</i>)	onze 97.

Vi è offerta oggi di tutto per onze 74.

Ecco il testo del secondo foglio, firmato dall'architetto:

Relazione per l'acconci alla (<i>Torre della</i>) Vergine SS. dell'Alto:	
Cantonera da parte maestrale C. 10 ad onza 1 C.	onze 10.
Da parte tramontana per trapezzi di fabrica C. 6 ad onza 1	onze 6.
Cantonera menzogiorno C. 10 fabrica	onze 10.
Facciata oriente per certi buchi e ciacche	onze 4.
Per fare li mergoli	onze 10.
Per farsi il solo C. 30	onze 24.
Per la scala, acconciarla e situare balati	onze 6.
Per ripigliare le mura	onze 4.

E. Incardona.

4. Beni catastali della "Deputazione di S. Maria dell'Alto" e terre comunali sulla vetta del Bonifato (1845).

Nel 1845, dal registro catastale del Comune di Alcamo la "Deputazione della Vergine detta dell'Alto in Alcamo" risulta proprietaria, in "contrada Montagna", di:

Terreno rampante, cappella e sagrestia, camere 2 terrane, cavallerizza, camere solerate, Torre diruta.

Nello stesso luogo il "Comune di Alcamo" possiede:

Terreno rampante e niviera.

5. Inventario di oggetti posseduti dalla chiesa dell'Alto nel 1855.

Tra le carte della Congrega di Carità si trova questa "giuliana", ossia elenco, di oggetti che la chiesa dell'Alto ha in dotazione nel 1855:

*Giuliana di sagri arredi e mobilie
appartenenti alla chiesa di Maria SS.ma dell'Alto
sita sulla vetta del Monte Bonifato, cioè*

1. Un calice con piede di rame e sua patena d'argento di peso oncie otto. 2. Altro calice con sua patena d'argento di peso libra una ed oncie tre. 3. Una pisside d'argento oncie dieci. 4. Un incensiere e navetta d'argento di peso libra una ed oncie tre. 5. Due corone di lamina d'argento, una pell'immagine di Maria SS.ma, e l'altra pel Bambino di peso oncie sei. 6. Una pianeta con stola, manipolo, borsa, palla, velo ed altro, logori. 7. Altra, fiorata con guarnazione d'oro. 8. Tre corone di tela con suoi ammitti, usatissimi. 9. Quattro tovaglie di tela pegli altari, usate. 10. Una pianeta di raso, usata. 11. Sei candelieri con suoi vasetti e poso pel SS.mo Crocifisso indorati a mistura. 12. Un Crocifisso con Croce di legno pell'altare maggiore. 13. Diciotto candelieri con suoi vasetti di legno a colore. 14. Due dischi (*leggii*) di legno. 15. Due paranze (*paia*) di carta di gloria. 16. Una campana sul campanile, giusta la spesa fatta in Febbraio 1840. 17. Altra, alla porta della sagrestia di peso rotolo uno. 18. Altre due piccole per le Messe.

Alla "giuliana" è annessa la relazione con cui la Commissione amministrativa comunale, riunitasi "coll'intervento del Deputato Ecclesiastico Sig. Can.co D. Gioacchino Virgilio", dichiara di "aver consegnato al Sac. D. Agostino Montana, Cappellano della Chiesa di Maria SS.ma dell'Alto sulla vetta del Monte Bonifato", "gli oggetti tutti di sagri arredi e mobilia compresi in essa giuliana, dietro di avere fatto il confronto, coll'obbligo di esibirli ogni qualvolta gli saranno richiesti da noi o da chi ne ha il dritto".

6. Inventario di oggetti posseduti dalla chiesa dell'Alto nel 1863.

Il 1° agosto 1863, a D. Agostino Montana, come cappellano della chiesa dell'Alto, succede D. Leonardo Ruvolo Ospedale, il quale invia al presidente della Congrega di Carità la seguente lettera:

Con piacere mi pervenne la Elezione di Cappellano della Chiesa di Maria SS. dell'Alto, della quale io, in virtù del presente, vengo ad accettare l'incarico.

Alla lettera è allegato l'inventario degli oggetti ricevuti, quasi identico a quello del 1855. Nella nuova "giuliana" vi è in più la seguente voce, al numero 1:

Chiesa, sagrestia, cameretta solerata pel Cappellano, altre due pel ricovero dei devoti, una stanza terrana pel romito ed altra ad uso di stalla, site sulla vetta del Monte Bonifato, ove esiste uno spazio di terreno girato di mura con la porta ad oriente ed una gisterna colla bocca al muro di tramontana della Chiesa.

Il 19 febbraio dello stesso anno la Commissione amministrativa comunale aveva stilato il seguente

*Inventario di titoli, scritture, carte giudiziarie, carte contabili
ed altro, nonchè de' locali, argento, sagri arredi e mobilia
della Chiesa di Maria SS.ma dell'Alto, e messe di Francica
a detta Chiesa aggregate sino al 31 Dicembre 1862:*

1. Rollo primo di Scritture antiche copertato di pergamena, con suo alfabeto in principio, scritto da foglio 1 a foglio 84, il resto in albo, in principio del quale trovasi alligata la copia dell'enfiteusi fatta da M.ro Gaspare Abbaudo in Notar D. Giuseppe De Blasi de' 7 Aprile 1741.
2. Rollo secondo di Scritture antiche copertato di pergamena logora, con alfabeto in principio, scritto da foglio 1 a foglio 82, il resto in albo.
3. Libro primo di conti antichi copertato di pergamena logora, scritto da foglio 1 a foglio 36, il resto in albo.
4. Libro terzo di conti antichi copertato di pergamena, con alfabeto in principio, scritto da foglio 1 a foglio 258.
5. Libro quarto di conti antichi copertato di pergamena, con alfabeto separato, scritto da foglio 1 a foglio 174, il resto in albo.
6. Verballi di chiusura de' conti dal 1828 al 1832 e dal 1834 al 1841.
7. Un volumetto di mandati degli anni dal 1778 al 1794.
8. Un fascicolo di borderò d'iscrizioni riguardanti, sette dal 1820, sette dal 1830, sette dal 1840, sei dal 1850, e sei dal 1860.
9. Un fascicolo delle decisioni di conti morali e materiali dal 1822 al 1845 e degli anni 1850 e 1851.
10. Un giornale di cassa degli anni 1823 e 1824, scritto sino a foglio 8.
11. Un giornale degli anni 1825 e 1826, scritto sino a foglio 5.
12. Altro dell'anno 1827, scritto sino a foglio 4.
13. Altro dell'anno 1828, scritto sino a foglio 4.
14. Uno statino sulle rendite dal 1822 al 1825.
15. Tre liste di carico informi, due per l'anno 1825 e l'altra per l'anno 1826.
16. Uno stato discusso fatto nel 1826, con due copie informi.
17. Quattro stati discussi, due fatti nel 1826 e due nel 1845 per la Chiesa dell'Alto e Messe di Francica.
18. Copie informi de' conti morali dal 1826 al 1837 e 1841.
19. Copie informi di conti del 1840, dal 1842 al 1846, 1848 e 1849, e dal 1845 al 1859.
20. Conti morali discussi dal 1827, dal 1836 al 1843 e dal 1847 al 1849.
21. Due giornali di carta dal 1847 al 1849 della Chiesa dell'Alto e Messe di Francica.
22. Copia conforme della spedizione esecutiva dell'atto d'obbligo fatto da Anna Maria De Blasi in Catania presso Notar. D. Tommaso Rotunda li 29 Giugno 1829.
23. Spedizione esecutiva della rinnovazione del titolo fatta dal Barone Luigi Fraccia in Notar. D. Vincenzo Coppola li 11 Giugno 1840 e diverse carte giudiziarie.
24. Due copie degli estratti d'iscrizione di due rendite sul Gran Libro di Sicilia.
25. Sentenza diffinitiva emessa da questo Regio Giudice li 27 Giugno del 1831 contro Antonio Cammisa.
26. Un fascicolo di corrispondenza passiva dal 1821 al 1823.

27. Dilazione in brevetto data a M.ro Giuseppe Messina, stipolata in Not. D. Vincenzo Coppola, del 9 Febbraio 1840.

28. Un fascicolo di pignoramenti e sequestri antichi fatti a taluni debitori della Chiesa.

29. Altro fascicolo di affitti delle terre al monte Bonifato.

30. Un fascicolo di corrispondenza ed atti giudiziarii con coazioni amministrative, riguardante una lite di D. Diodato e Donna Vincenza De Blasi, nonchè della sentenza definitiva emessa dal Tribunale Civile di Trapani il dì 28 Febbraro 1856, debitamente notificate.

31. Un estratto di iscrizione sul Gran Libro d'Italia di lire trenta.

Inventario di locali, sagri arredi di argento, mobilia ed altro.

32. Chiesa, sagrestia, cameretta solerata pel Cappellano ed altre due per ricovero de' devoti, una stanza terrana pel romito, ed altra ad uso di stalla, site sulla vetta del Monte Bonifato e di proprietà della Chiesa di Maria SS. dell'Alto, meno di una Torre altissima ch'è di proprietà Comunale, ove esiste uno spazio di terreno girato di mura, e con rovine d'una Torre, la porta che dà ad oriente, ed una gisterna con il collo appoggiato al muro di tramontana di essa Chiesa.

33. Un calice con piede di rame con patena e bicchiere di argento, del peso di once otto.

34. Altro calice di argento, con sua patena, del peso di libra una ed once tre.

35. Una pisside di argento, del peso di once dieci.

36. Un incensiero con navetta di argento, del peso di libra una ed once tre.

37. Due corone di lamina di argento, una per l'immagine di Maria SS. dell'Alto, e l'altra pel Bambino del peso di once sei.

38. Una pianeta con stola, manipolo, palla, velo ed altro, logori, di seta.

39. Altra, di seta fiorata con guarnizione d'oro.

40. Tre camici di tela con suoi ammitti usatissimi.

41. Quattro tovaglie di tela pegli altari, usate.

42. Una pianeta di raso, usata, con stola, manipolo, velo ed altro.

43. Sei candelieri con suoi vasetti, e poso pel SS. Crocifisso, indorati a mistura.

44. Un Crocifisso con Croce di legno per l'altare.

45. Diciotto candelieri con suoi vasetti di legno a colore.

46. Due dischi di legno.

47. Due paranze di carte di gloria pegli altari.

48. Una campana di bronzo pel campanile.

49. Altra di bronzo alla porta della sagrestia.

50. Altre due piccole per le Messe.

51. Un fascicolo di coazioni amministrative in numero di diciannove, ed altro, informi.

Alcamo li diciannove Febbraro 1863.

7. Notamento di rendite della chiesa dell'Alto nel 1883.

A un "notamento di rendite", del 10 gennaio 1883, è allegata questa relazione della Congrega di Carità (del 28 maggio 1866), interessante per conoscere il

patrimonio attivo e passivo della pia istituzione "Maria SS. dell'Alto".

L'istituzione "cura in ogni anno la festività di Maria SS. dell'Alto, ed è assistita da un Cappellano (che celebra le Messe lasciategli da Geronimo Francica) e da un eremita, che accende in ogni giorno la lampada innanzi l'immagine di Maria SS., che tiene esposta in quella chiesa ai devoti che la frequentano".

*Relazione sull'origine, oggetto, patrimonio attivo e passivo
della pia istituzione della Chiesa dell'Alto.*

OGGETTO DELL'ISTITUTO

La Chiesa di Maria SS. dell'Alto sita all'apice del Monte Bonifato venne fondata allo scopo d'accrescere culto e devozione all'immagine di Maria SS. che ivi si ritrova, anzi a meglio venir coltivata la Chiesa in ricevere maggior culto l'immagine. Colle rendite lasciategli dai devoti vi è stabilita una festa annuale da celebrarsi il giorno otto Settembre di ogni anno, e si retribuiscono un cappellano ed un eremita per la manutenzione giornaliera di una lampada e per renderla esposta ai devoti che frequentano quel santuario, e per l'oggetto anche vi fu stabilita una cappellania di messe nella somma annuale di £. 127, 35, lorda.

MODO COL QUALE SI PROVVEDE AL SUO MANTENIMENTO

PATRIMONIO ATTIVO

Dal Gran Libro del Regno d'Italia, giusta certificato di rendita del 13 Luglio 1862	£. 30.
Dallo stesso, giusta certificato di rendita del 7 Febbraio 1865	£. 5.
Dalla Cappellania di Geronimo Francica per consumo di Messe	£. 6, 92.
Da G. B. La Monica, per fitto su terre del Monte Bonifato, giusta subasta del 16 Agosto 1865	£. 85.
Da Vincenza Ciaccio e C. i sopra terre in feudo del Bosco, giusta atto in Not. T. Rotunda del 28 Maggio 1829	£. 9, 14.
Da M. ro Domenico Messina sopra una casa terrana in quartiere di S. Paolo, giusta l'atto d'obbligo in Not. N. Rotunda del 28 Maggio 1825	£. 9, 14.
Da Saverio Fundarò sopra un luogo nel Monte Bonifato, giusta l'atto d'obbligo in Not. V. Coppola del 25 Dicembre 1842	£. 41, 31.
Da Giuseppa Di Stefano, moglie di G. B. Pecoraro, per Antonio Cammisa sopra una casa in quartiere di S. Oliva e strada del Colleggio, giusta l'atto enfiteutico in Not. G. De Blasi e Caruso del 1° Aprile 1812	£. 12.
Da Giuseppa Vaccaro e C. i sopra tre case in quartiere di S. Oliva, strada e cortile dell'antica macina di Casarrubea, giusta la rinnovazione di titolo in Not. T. Rotunda del 29 Giugno 1829	£. 13.
Da Anna De Blasi sopra una casa terrana oggi solerata in quartiere di S. Oliva, contrada di S. Agostino, strada dietro il giardino di D. Vincenzo Guarrasi, giusta rinnovazione di titolo in Not. T. Rotunda del 29 Giugno 1829	£. 3, 54.

Da Notar Stefano Narici e C. i sopra terre con vigne ed altro nel feudo di Costa, contrada del Vauso	£. 28, 98.
Dalla Compagnia di Maria SS. del Rosario; l'istesse dalla fu Marta Oliveri legate al fu R. do D. Diego Scio per celebrazione di messe pelli fu Marta e Pasquale Oliveri, come per donazione agli atti di Not. G. Inglese del 22 Gennaro 1627, copia nel Libro 1° di Conti a f. 92	£. 25, 50.
	£. 276, 31.

PATRIMONIO PASSIVO

Per fondiaria sopra terre al Monte Bonifato	£. 44, 90.
Per riparazione e manutenzione di fabbriche della Chiesa, sagrestia e stanze aggregate alle stesse sulla vetta del Monte Bonifato	£. 5, 10.
Alla Congregazione di S. Giacomo pella 1 ^a soluzione delle £. 280, mutuate a questo Stabilimento, onde occorrere alla rifazione della Chiesa caduta, giusta deliberazione del 10 Maggio 1865	£. 14.
Alla Cappella di S. Crispino: idem delle £. 120, 22 mutuatele come sopra e pella deliberazione del 10 Maggio 1865	£. 7, 25.
Alla Compagnia del SS. Sacramento, per suggiugazione netta	£. 8, 25.
Nota di fitto pella Segreteria	£. 4, 15.
Stampe ed oggetti di scrittoio	£. 5, 29.
Al Tesoriere, per indennità al 5% pelle £. 276, 31	£. 13, 82.
Al Segretario Contabile, per saldo	£. 46, 59.
Al Messo, per saldo	£. 4, 25.
Al Cappellano, per saldo	£. 6, 37.
Al Romito, per saldo	£. 51.
Pella festività di Maria SS. dell'Alto	£. 15, 50.
Cera per detta festività e messe	£. 10.
Per celebrazione di messe pelli sudetti Marta e Pasquale Oliveri	£. 17, 85.
Pella manutenzione giornaliera della lampada innanzi l'immagine di Maria SS. dell'Alto	£. 6, 37.
Per confezione e manutenzione di sagri arredi	£. 2, 12.
Per confezione e manutenzione di mobilio della Chiesa	£. 2, 12.
Per spese casuali	£. 9, 99.
	£. 276, 31.

8. Inventario di beni della chiesa dell'Alto, compilato nel 1909.

Nel 1905 la chiesa di S. Maria dell'Alto fu restaurata a spese del popolo e amministrata dalla Congrega di Carità.

Del 1909 è questo

*Inventario dei beni della chiesa di S. Maria dell'Alto.**Fabbricati.*

1. Fabbricato a pian terreno sito sulla vetta del monte Bonifato. Si compone di una chiesa in muratura, con cappellone, avente la porta ad oriente, con tetto di travi e tegole. Nel cappellone, di fronte alla porta è un altare in muratura, con piccolo tabernacolo in legno, al di sopra del quale altare è collocato un crocifisso quasi di grandezza naturale. A destra di chi entra vi è un altro piccolo altare, pure in muratura, con piccolo tabernacolo in legno; al di sopra di detto altare è collocata un'immagine della Madonna dell'Alto, dipinta ad olio su lamina metallica fissa al muro, la quale è alla sua volta contornata da una cornice di marmo antichissima.

Nel frontispizio della Chiesa dalla parte esterna a destra è un piccolo campanile in muratura, il quale sostiene una campana di bronzo di media grossezza.

A destra del cappellone della Chiesa è una piccola porta la quale immette in una piccola sagrestia; sopra detta piccola porta vi è, infissa a muro, una campana di bronzo con sostegno di ferro. Non è catastato.

2. Fabbricato adiacente al fabbricato sopra descritto dalla parte di tramontana. Si compone di un vestibolo il quale immette in due stanze terrane, e in altri due vani scoperti formanti una specie di perterra.

Ad una delle due stanze terrane è soprastante un solaio cadente: i solai soprastanti all'altra stanza terrana ed al vestibolo sono demoliti, come pure demoliti sono tutti i tetti del detto fabbricato. Non è catastato.

I detti due fabbricati spettano alla "Chiesa dell'Alto" per averli posseduti da tempo remotissimo, al quale del resto rimonta la sua fondazione.

*Mobili diversi.**Sagrestia.*

1. Una pianeta completa antichissima, ricamata in vero oro e seta a colori su fondo bianco con fodera celeste sciupata. *2.* Una pianeta completa di seta bianca a righe rosse, verdi e viola, guarnita in frangia d'oro, fodera gialla sciupata. *3.* Una pianeta completa di stoffa di filo nero, guarnita di galloni giallo oro, con fodera nera. *4.* Un camice di tela con merletto di cotone a macchina. *5.* Un camice di tela con merletto di filo stile Rinascimento antico. *6.* Un camice di tela con merletto di cotone a macchina. *7.* Tre ammitti di tela. *8.* Due tonacelle di seta color crema sfoderate e una mancante di parte del gallone oro, con due manipoli ed una stola, fuori uso. *9.* Un velo omerale di seta fondo bianco e con colori cangianti. *10.* Tre cingoli sciupati. *11.* Due corporali. *12.* Dodici purificatori. *13.* Un messale edizione MDCLXXIX rilegato in cuoio scuro, sciupato.

Altare maggiore.

14. Un grande crocifisso con croce in legno dipinto nero e Cristo in legno massiccio pure dipinto. *15.* Un quadro dell'Addolorata con cornice e relativo cristallo. *16.* Un piccolo crocifisso in metallo nichelato. *17.* Un leggio in legno per messale.

18. Due candelieri grandi, cinque piccoli e sei vasetti con fiori di pezza, tutti in legno dorato, molto sciupato.

Altare laterale.

19. Due vasetti di porcellana celeste. 20. Un leggio per messale in legno, rotto. 21. Tre candelieri grandi e quattro piccoli in legno dorato, sciupati. 22. Due piccoli gonfaloncini di metallo a tre candele.

Chiesa.

23. Una Via Crucis con cornici e cristallo. 24. Un piccolo crocifisso di metallo nichelato. 25. Un piccolo tavolo di legno non dipinto.

Oggetti preziosi.

1. Un calice d'argento lavorato a rilievi e fregi con teste di angeli. Peso once 16. 2. Una patena d'argento dorato. 3. Una pisside d'argento liscia. Peso gr. 303. 4. Un incensiere d'argento. Peso gr. 570. 5. Una navetta per incenso d'argento, mancante del cucchiaino. Peso gr. 140. 6. Un calice antico col bicchiere d'argento ed il piede di rame, rotto. 7. Una patena d'argento dorato.

Canoni, censi, livelli e legati perpetui.

1. Canone enfiteutico netto dovuto sopra una chiusa di terre nell'ex-feudo Bosco di Alcamo, contrada Montata di Mòdica, territorio di Alcamo. Atto enfiteutico del 19 Gennaio 1712 in Not. Benedetto De Blasi e atto d'obbligo del 28 Maggio 1829 in Not. Tommaso Rotunda.

2. Canone enfiteutico netto dovuto sopra una casa terrana in Alcamo, quartiere di S. Paolo. Atto enfiteutico in Not. Giuseppe De Blasi Caruso del 17 Settembre 1793 e atto d'obbligo in Not. Vincenzo Spica del 26 Giugno 1873.

3. Canone enfiteutico netto dovuto sopra un tenimento di terre site sul Monte Bonifato, contrada Vallone di Cappello o Fossa delli Atrigni, territorio di Alcamo. Atto enfiteutico in Not. Stefano De Blasi Pampalone del 2 Settembre 1764 e atto d'obbligo del 25 Dicembre 1842 in Not. Vincenzo Coppola.

4. Canone enfiteutico netto dovuto sopra una casa terrana in Alcamo nella Via del Collegio. Atto enfiteutico in Not. Giuseppe De Blasi Caruso del 1° Aprile 1812 e atto d'obbligo in Not. Vincenzo Spica del 25 Giugno 1873.

5. Soggiogazione dovuta sopra tre case in Alcamo, quartiere S. Oliva, Via e Cortile dell'antica macina Casarubea. Contratto obbligatorio in Not. Saverio Lammara del 24 Dicembre 1760 e atto di rinnovazione di titolo in Not. Vincenzo Spica del 26 Giugno 1873. La relativa ipoteca venne iscritta nella Conservatoria di Trapani nell'anno 1820 e venne rinnovata per la sesta volta a 26 Ottobre 1900. Vol. 245, Casella 9092.

6. Soggiogazione dovuta sopra una casa terrana in Alcamo, Quartiere S. Oliva, Via dietro il giardino detto di Guarrasi. Contratto soggiogatorio in Not. Giuseppe Maria De Blasi del 18 Marzo 1785 e atto di rinnovazione di titolo in Not.

Tommaso Rotunda del 29 Giugno 1829. La relativa ipoteca venne iscritta nella Conservatoria di Trapani nell'anno 1820 e venne rinnovata per la sesta volta a 26 Ottobre 1900. Vol.245, Casella 9093.

7. Soggiogazione dovuta sopra terre con vigne ed altro, in territorio di Alcamo, ex-feudo Costa, contrada Vauso, e sopra un annuo canone dovuto in £. 237, 47 dagli eredi di Gaetano e Francesco Ammoscato. Contratto soggiogatorio in Not. Vincenzo Coppola del 12 Settembre 1810 e sentenza del Tribunale Civile di Trapani del 28 Febbraio 1826. Registrata in Trapani li 4 Dicembre 1856 N.4921.

8. Legato per celebrazione di messe fondato da Giuseppe Oliveri quale donatario di sua sorella Marta sopra terreni nel territorio di Alcamo, contrada Cavaseno. Testamento in Not. Stefano De Blasi del 14 Aprile 1669 e donazione in Not. Giovanni Inglese del 22 Gennaro 1627.

9. Legato per messe fondato dal fu Geronimo Francica. Testamento in Not. Salvatore Cioffi dell'11 Maggio 1648 e atto di deposito agli atti di Not. Domenico De Blasi del 2 Agosto 1774.

Rendite del Debito pubblico dello Stato.

1. Certificato di rendita nominativa sul D. P. del Regno, consolidato 3,75% al 31 Dicembre 1911 e 3,50% dal 1° Gennaro 1912, col N. 56.621 per l'annua rendita di £. 22, 50 - 21, 00, intestato alla Chiesa della Madonna dell'Alto di Alcamo, rappresentata da quella Commissione Amministrativa di beneficenza, con godimento dal 1° Gennaro 1907 (già N. 355.379 del cons. 5%): £. 600.

2. Certificato di rendita nominativa sul D. P. del Regno, consolidato 3, 75% al 31 Dicembre 1911 e 3, 50% dal 1° Gennaro 1912, col N. 82.008, per l'annua rendita di £. 3, 75 - 3, 50%, intestato alla Chiesa della Madonna dell'Alto di Alcamo, con godimento dal 1° Gennaro 1907 (già N. 487.797 del cons. 5%): £. 100.

3. Certificato di rendita nominativa sul D. P. del Regno, consolidato 3, 75% al 31 Dicembre 1911 e 3, 50% dal 1° Gennaro 1901, col N. 288.690 per l'annua rendita di £. 56, 25 - 52, 50, intestato alla Chiesa della Madonna dell'Alto di Alcamo, con godimento dal 1° Gennaro 1907 (già N. 1.126.012 del cons. 5%): £. 1500.

9. Statuto regolamento della "Commissione per la chiesa di Maria SS. dell'Alto sul monte Bonifato" (1930).

Nel 1930 fu costituita una "Commissione per la chiesa di Maria SS. dell'Alto", che nel dicembre dello stesso anno ottenne dal vescovo l'approvazione di questo

Statuto regolamento della Commissione per la chiesa di Maria SS. dell'Alto sul monte Bonifato.

Scopo. Art. I. Si costituisce una Commissione per la chiesa di Maria SS. dell'Alto sul monte Bonifato, allo scopo di collaborare assieme al Cappellano o rettore della chiesa per la manutenzione delle fabbriche della chiesa, per le miglione dei locali adiacenti, per la pubblica via, pel culto della chiesa, e celebrare ogni anno la festa della Natività di Maria Vergine, addì 8 settembre, con quella solennità che consentono lo stato di cassa e il contributo dei fedeli, in conformità delle leggi ecclesiastiche e civili.

Mezzi. Art. 2. I mezzi sono le oblazioni dei fedeli di qualsiasi natura, l'obolo della cassetta interna della chiesa, i residui delle funzioni religiose, la questua in paese e in campagna.

Costituzione. Art. 3. La Commissione sarà approvata dall'Ordinario su proposta del Cappellano, il quale sceglie i membri tra i fedeli praticanti cristiani a norma del Regolamento diocesano approvato da S. E. il Vescovo di Mazara il 5 Giugno 1927.

Art. 4. La Commissione sarà costituita d'un Presidente, un vice Presidente, un Segretario, un Cassiere e cinque Consiglieri.

Art. 5. Il Presidente sarà di diritto il Cappellano.

Art. 6. La nomina del vice Presidente, del Segretario, del Cassiere sarà della Commissione, scegliendone i membri fra loro stessi ed a voti segreti.

Art. 7. La Commissione poi, per avere un aiuto nell'esplicare il suo mandato, nomina dei collaboratori probiviri, i quali non hanno voto deliberativo nel Consiglio direttivo; solo devono cooperarsi al buon andamento della chiesa e cercare i mezzi per il culto e le feste.

Art. 8. Ogni membro della Commissione ha il suo voto deliberativo.

Art. 9. La Commissione stabilisce un equo assegno all'incaricato per accendere e curare la lampada perpetua alla Madonna, in maniera che rimanga accesa sempre per tutta la settimana.

Adunanze. Art. 10. Le riunioni della Commissione saranno ordinarie e straordinarie, scegliendo il locale di comune accordo: *a)* ordinarie, ogni ultima Domenica del mese per le dovute relazioni e per deliberare sull'ordine del giorno; *b)* straordinarie, tutte le volte che lo crederà opportuno il Presidente o il vice Presidente o dietro richiesta di un membro della Commissione.

Art. 11. Nessun membro della Commissione può eseguire ciò che non è deliberato, e ciò solo sotto la sua esclusiva responsabilità.

Art. 12. Le riunioni straordinarie si devono eseguire dal Segretario dietro ordine del Presidente o del vice Presidente o dietro domanda di un membro della Commissione, dichiarandone il motivo da inserire all'ordine del giorno.

Art. 13. Ogni delibera è valida: *a)* quando è presa a maggioranza di voti, *b)* e se siano presenti almeno uno più della metà della Commissione; in caso di parità di voti, decide chi presiede.

Art. 14. Ogni riunione straordinaria è valida qualora si premetta, almeno quattro giorni prima, l'invito per ciascun membro della Commissione, indicando lo scopo della riunione.

Art. 15. Il Cappellano ha il diritto di mettere il veto a tutte le deliberazioni non conformi alle leggi e disposizioni della Chiesa.

Cappellano o rettore della chiesa (Can. 479 Cod.I.C.). Art. 16. Il Cappellano ha cura del culto della chiesa, ordina e dirige le funzioni religiose, è responsabile degli arredi e delle suppellettili; ha il diritto perciò di essere libero nelle sue attribuzioni e non può dipendere se non dal superiore ecclesiastico; terrà presso di sé le chiavi della chiesa, che per maggior vantaggio dei fedeli potrà affidare ai militi forestali nel periodo di loro dimora sul monte Bonifato, e a richiesta, riconoscerne la necessità, consegnarle precariamente ad un membro della Commissione.

Art. 17. Il Cappellano redigerà tre copie dell'inventario, per sé, per la Curia Vescovile, per l'archivio della chiesa.

Segretario. Art. 18. Il Segretario terrà il libro delle deliberazioni e curerà: *a)* di essere presente in tutte le riunioni ordinarie e straordinarie della Commissione; *b)* d'iscrivere le deliberazioni e farle firmare dai presenti. Se la seduta non è legale per mancanza di numero, si redige verbale negativo; *c)* di mandare gli inviti indetti dal Presidente, indicando l'ordine del giorno, eccetto nelle riunioni ordinarie periodiche mensili, ove deve trattarsi l'ordine del giorno, la relazione del Cappellano, del Cassiere o di altri; *d)* terrà presso di sé una copia dell'inventario firmata dal Cappellano, aggiungendo ogni anno i doni che man mano vengono regalati dai fedeli; *e)* compilerà i mandati di pagamento.

Cassiere. Art. 19. Il Cassiere terrà: *a)* un bollettario a madre e figlia, ove registrerà tutte le entrate di qualsiasi natura; *b)* un registro cassa di entrata e di uscita. I mandati di pagamento devono essere conformi a deliberato della Commissione con la firma del Presidente, del vice Presidente, d'un membro della Commissione e del Segretario.

Art. 20. La cassetta dell'elemosina in chiesa deve essere fornita di due chiavi, delle quali una è tenuta dal Cappellano e l'altra dal Cassiere, e deve aprirsi alla loro presenza o di chi ne fa le veci. Il Cassiere ne distacca ricevuta della somma introitata, rilasciandola al Cappellano per darne relazione alla Commissione.

Art. 21. La cassetta esterna si apre dal Cassiere, rilasciandone ricevuta ogni volta al questuante, il quale la consegnerà al Cappellano per darne poi relazione alla Commissione. Lo stesso deve praticarsi col questuante nelle campagne.

Art. 22. Il Cassiere tiene presso di sé qualche somma non superiore a £. 1.000, per far fronte alle piccole spese; il denaro che si ricava mensilmente deve essere depositato in libretto a risparmio di un Istituto di credito.

Art. 23. La Commissione inoltre curerà che sia nominato dall'Autorità Ecclesiastica e dal Questore di P.S. un individuo di buoni costumi e di fiducia per la questua delle campagne e darà relazione, in tempo di questua, al Cassiere del suo operato giornaliero versando nelle sue mani quanto ha raccolto di qualsiasi natura, spettante alla chiesa, o rilasciandolo in casa di proprietari, sempre col consenso del Cassiere; in tal caso deve il questuante presentare al Cassiere un biglietto, come ricevuta della merce depositata, rilasciato dal proprietario.

Art. 24. La Commissione e i cooperatori nelle pubbliche manifestazioni religiose possono portare un distintivo da stabilirsi d'accordo col Cappellano.

Art. 25. La Commissione, nel compilare il bilancio preventivo per le feste, terrà presenti le norme prescritte nell'art. 4 del Regolamento diocesano, approvato dall'Ordinario il 5 Giugno 1927.

Art. 26. La Commissione dura in carica a beneplacito dell'Ordinario.

Pratiche religiose. Art. 27. Il Cappellano o rettore della chiesa, nelle riunioni ordinarie o straordinarie, terrà alla Commissione una conferenza religiosa.

Art. 28. La Commissione dovrà avvicinarsi ai sacramenti in tutte le feste principali di N. S. G. C. e della B. V. Maria.

Art. 29. Nei venerdì di quaresima saranno celebrati all'altare del Crocifisso i Misteri di N. S. G. C. sulla sua passione e morte, facendo la Commissione, cooperatori, fedeli assieme al Cappellano precedere il pio esercizio della Via Crucis attraverso la via che conduce alla chiesa della Madonna dell'Alto, dando così esempio ai fedeli.

Art. 30. La Commissione e i cooperatori saranno di aiuto al Cappellano nel

celebrare con solennità i sette sabati in precedenza alla festa della Natività di Maria.

Art. 31. Il giorno della festa la Commissione e i cooperatori parteciperanno alla Comunione generale, che sarà tenuta nella celebrazione della Santa Messa col colloquio.

Art. 32. Sarà coronata la festa della Natività di Maria con la processione del quadro della Madonna, ove piglieranno parte la Commissione, i cooperatori e i fedeli.

Art. transitorio. Il Cappellano per la prima volta propone all'approvazione dell'Ordinario, come membri della Commissione, quelli della provvisoria, la quale si è cooperata con concorso del popolo alla riedificazione della chiesa.

Alcamo, 1 Novembre 1930.

Il Cappellano o rettore della chiesa: Sac. Paolo Amato.

Visto: Il Vicario foraneo Sac. Pietro Incardona.

Alcamo, 19 Novembre 1930.

Letto, si approva il superiore statuto.

Mazara, 31 Dicembre 1930.

Nicolò M. (*Audino*) Vescovo.

10. Note contabili tratte da un "Registro della chiesa di S. Maria dell'Alto" (1930-31).

Un "Registro di spese per la Chiesa di Maria SS. dell'Alto e denaro raccolto" (dal 19 giugno 1930 al 30 maggio 1931) dà queste notizie su operatori e materiali edili impiegati per la ricostruzione della chiesa e sulle feste del 24 agosto e del 7 e 8 settembre 1930.

1930

23 agosto: Per cera e carta: £. 29, 60. Per musica per la salita della Madonna (dalla chiesa del SS. Salvatore a quella dell'Alto): £. 300. Reclame per la processione: £. 18.

24 agosto: Per colori di pittura: £. 34, 50.

25 agosto: Per un cancello (per la chiesa): £. 421. Per rete metallica e lucchetti: £. 32.

1 settembre: Per mattoni di maiolica: £. 160. Per 184 mattoni a mosaico: £. 990. Per la pittura: £. 50.

3 settembre: Per 1.640 mattoni cemento: £. 377, 20. Alla tipografia Jemma per figure dell'Immagine (di S. Maria dell'Alto): £. 87, 50. Per musica per la festa: £. 500. Per acquisto di fiaccole: £. 7.

9 settembre: Per tassa vescovile per benedizione della Chiesa: £. 100. Per trattamenti ai sacerdoti: £. 134, 60. Per giornale: £. 60. Per Tamburo e reclame della festa: £. 10. Per tassa e stampa poesia (di L. Dia): £. 65. Alla tipografia Jemma per 1.500 figure dell'Immagine: £. 40.

- 18 settembre:** Per stampa della poesia di Dia: £. 140.
11 ottobre: Per velluto da contenere doni in oro (*ex-voto dei fedeli*): £. 4.
13 ottobre: Per Messa dedicata ai defunti Domenico Lombardo e Martino Campo: £. 10. Per Messa dedicata ad Angelina Adamo (*che dall'America ha mandato una tovaglia di seta ricamata in oro*): £. 10.
14 ottobre: Per latta di zinco per raccogliere olio: £. 10.
19 ottobre: Per bandizzare il "sabato" del 18 ottobre: £. 25.
28 ottobre: Alla tipografia Jemma per 2.000 figure dell'Immagine: £. 60.
18 novembre: Per altri 36 mattoni a mosaico: £. 50.
28 novembre: Per 1.000 copie della poesia (*di Dia*): £. 80.
2 dicembre: Per trattamento al fotografo sul monte: £. 7.
7 dicembre: Per tracciamento della linea elettrica: £. 11, 60.
11 dicembre : Per travi luce: £. 770; per cavatura pali luce: £. 15.

1931

8 marzo: Alla tipografia Jemma per 3.000 figure: £. 80. Per bandizzare il 1° venerdì di marzo: £. 4.

29 aprile: Per compra di mula per il questuante e storno di bolletta: £. 1.154, 60.

18 maggio: Per capizza (*cavezza*) al mulo: £. 4. Per tre viaggi di trasporto del filo elettrico sul Monte: £. 15. Per la stesa del filo elettrico: £. 45, 65. Per compenatico ai lavoratori nella stesa del filo elettrico: £. 12, 65.

Dal registro si apprende che al **9 settembre 1930** l'obolo raccolto tra i fedeli ammonta a £. 11.118, 35. Il fondo di cassa risulta di £. 1.703, 55, poiché £. 9.414, 80 si erano impegnate per la costruzione della chiesa e per le feste del 24 agosto e del 7 e 8 settembre.

Il registro fornisce un lunghissimo elenco di largitori di denaro per la chiesa.

Aprono la serie: "*Martino Campo, che per testamento ha lasciato £.2.000*" e "*Domenico Lombardo fu Stefano, che ha lasciato per libretto della Banca Sicula £. 355*".

Tra gli oblatori più notevoli è Antonino Vesco, "*che dall'America ha donato £. 91, 50, in rimanenza alla spesa per la balaustra*".

11. Verbale di consegna degli oggetti di pertinenza della chiesa dell'Alto (1931).

Il 17 luglio 1931, il presidente della Congrega di Carità, dott. Mario Pecoraro, consegnò al sac. Paolo Amato, rettore della chiesa dell'Alto, gli oggetti di quella chiesa, stendendo questo

Verbale di consegna degli oggetti di pertinenza della chiesa di S. Maria dell'Alto.

L'anno 1900trentuno, anno IX, il giorno diciassette del mese di luglio, nell'ufficio della Congregazione di Carità di Alcamo, si sono riuniti:

Il Sig. Pecoraro dott. Mario fu Onofrio, nella qualità di Presidente della Congregazione della Carità, Ricovero e opere Pie aggregate, giusta decreto di S. E. il Prefetto della Provincia di Trapani del 22 luglio 1929, e il Sac. Amato Paolo, quale Cappellano della Chiesa di Maria SS. dell'Alto, sul Monte Bonifato, Ente amministrato dalla suddetta Congregazione di Carità, assistiti dal Vice Segretario Sig. Cassarà Angelo, per trattare il seguente ordine del giorno:

“Consegna di materiali di pertinenza della Chiesa di Maria SS. dell'Alto”.

Il Presidente consegna al Sac. Amato Paolo i seguenti oggetti di pertinenza della Chiesa di Maria SS. dell'Alto, conforme alla consegna eseguita dal Sig. Lombardo Domenico fu Domenico, membro della Commissione provvisoria per l'erigenda Chiesa di Maria SS. dell'Alto.

Cassa. Il Presidente consegna al Cappellano Sac. Amato Paolo un resto di cassa di lire centottantasette e centesimi settantacinque (187, 75), giusta il resoconto presentato dal funzionante Cassiere della Commissione provvisoria Sig. Lombardo Domenico, che il Sac. Amato Paolo dichiara di ricevere e ne rilascia quietanza.

Oggetti di valore. Il Presidente consegna inoltre al Sac. Amato Paolo: N. 23 anelli di oro di varia forma, più N. 1 di ottone ed uno di argento. N. 3 collanette di oro con medagliette. N. 18 orecchini. N. 1 spilla di oro e un orologio di nichel. N. 1 calice con coppa di argento e piede di ottone indorato. N. 1 patena di argento indorata. N. 1 navetta di argento senza cucchiaino.

Arredi sacri ed altri oggetti. Inoltre consegna i seguenti oggetti quasi tutti regalati dai fedeli del momento che si mise in culto la nuova Chiesa riedificata.

N. 1 Crocifisso grande all'altare maggiore. N. 1 quadro della Madonna dipinto su lamiera di zinco. N. 1 quadro di S. Giuseppe. N. 1 piccola urna del Cuore di Gesù. N. 14 quadretti con le rispettive croci per la Via Crucis. N. 1 statuetta di S. Antonio. N. 2 quadri di Maria SS. della Pietà. N. 1 statuetta di S. Rita. N. 3 quadri di S. Francesco di Paola, uno grande e due piccoli. N. 1 statuetta del Cuore di Gesù. N. 2 ghirlande di fiori di ferro smaltato, una per l'altare del Crocifisso e una per l'altare della Madonna. N. 3 gonfaloni completi di ottone per impianto di luce elettrica. N. 8 candelieri di nichel. N. 6 candelieri di ottone nichelati. N. 3 portalampade in cristallo. N. 4 ramette di fiori di smalto. N. 8 ramette con fiori di carta. N. 2 seggioloni con braccioli da servire per la messa solenne. N. 12 panche di legno. N. 66 sedie imbottite di paglia. N. 1 piccolo tavolino con cristallo e tappeto di damasco, da servire per le ampole. N. 1 tavolo di legno con cassone. N. 1 braccio artificiale formato di cera. N. 1 campanello di ottone per la messa. N. 6 tazze con piattini. N. 5 Crocifissi di ottone nichelati. N. 8 vasetti di cristallo. N. 1 quadro di Maria SS. di Trapani. N. 1 tappeto di damasco per la predella dell'altare della Madonna. N. 3 tabernacoli fissi con sportelli di legno, chiavi e relative tendine. N. 1 messale completo. N. 1 leggio di ottone indorato. N. 1 messale al completo sino al 1930. N. 1 leggio di legno. N. 1 piccola campana fissa alla porta della Sagrestia. N. 6 tabarè (*guantiere*) di ferro con platina a colore. N. 9 quadri uso diplomi. N. 1 cornice grande di legno verniciato pel quadro dell'Immagine. N. 2 attaccapanni. N. 2 veli color rosso per la sacrestia. N. 1 tavolo di legno a tre cassoni verniciato in sacrestia per custodia degli arredi sacri. N. 1 secchio di lamiera zincata. N. 1 quintale di cera circa. N. 4 lampade di cristallo a pendolo. N. 2 reliquiari. N. 2 arazzi di carta su tela. N. 18 quadretti diversi. N. 1 balaustra di ferro a disegno fissa al muro nella Cappella del Crocifisso. N. 2 mezze porte di ferro a ringhiera alla porta di entrata alla Chiesa con rispettiva chiave. N. 1 chiave della porta della Sacrestia. N. 1 chiave della porta della cassetta per il Cappellano. N. 1 tovaglia di seta ricamata in oro. N. 1 tovaglia di seta a pittura. N. 1 tovaglia di filè ricamata in seta. N. 1 pianeta di seta bianca completa. N. 1 pianeta completa di seta rossa. N. 1 pianeta completa di seta violacea. N. 1 pianeta completa di seta ricamata in oro e in seta con stoffa logorata.

N. 1 sopratovaglia per altare di tessuto rosso. N. 1 velo rosso pel quadro della Madonna. N. 1 tovaglia a crescè quasi fuori uso. N. 1 sopratovaglia di altare a fasce bianche e verdi. N. 10 purificatori. N. 1 ammitto di tela. N. 1 cassetina per il questuante con la rispettiva chiave e correggia di cuoio. N. 4 sacchetti di tessuto giallo per raccolta elemosine. N. 1 bolletta di un mulo in consegna al questuante n. 2721, intestata Maria SS. dell'Alto, rappresentata da Lombardo Domenico e stornata al Presidente della Congregazione di Carità, da cui è amministrata l'Opera Pia.

Il Cappellano Sac. Amato Paolo dichiara di avere in consegna tutti quanti gli oggetti su indicati di proprietà della Madonna dell'Alto, sul Monte Bonifato.

Letto e approvato, il presente verbale viene sottoscritto.

Il Presidente: Dott. Mario Pecoraro.

Il Cappellano: Sac. Paolo Amato.

Il Vice Segretario: Angelo Cassarà.

* * *

A questo documento dattiloscritto è allegato un appunto manoscritto, in cui si legge, tra l'altro:

Tranne il Crocifisso grande e quello piccolo e il quadro della Madonna, mancano gli arredi sacri dell'elenco del 1909. Per le due corone d'argento della Madonna e del Bambino e il cucchiaino della navetta, la moglie di Lombardo Domenico asserisce che furono consegnati al farmacista (*Martino*) Campo. Uno stendardo della Madonna lo tiene Lombardo Francesco fu Domenico (*abitante in corso 6 Aprile*).

12. Avviso per il costruendo stradale del monte Bonifato (1933).

Nel 1933 la "Commissione della Madonna dell'Alto" — stampandone 2000 esemplari presso la tipografia "La Folgore" — inviò a vari cittadini questo

Avviso per il costruendo stradale del monte Bonifato.

Ill.mo Sig.

.....

ALCAMO

Santuario Maria SS. dell'Alto sul Monte Bonifato — Alcamo.

Oggetto: Costruendo stradale sul Monte Bonifato.

Alcamo, 12 gennaio 1933, anno XI.

Ill.mo Signore,

Dal pubblico manifesto la S.V. ha potuto conoscere che il progetto del costruendo stradale sul Monte Bonifato s'è messo in atto col consenso e interessamento delle Autorità civili, della Commissione di Assistenza Invernale ed Ufficio Collocamento.

S'è ottenuto: la pianta planimetrica, l'assistenza tecnica gratuita ed operai disoccupati, restando a carico della Commissione l'assistenza e il rifornimento del materiale.

Sicchè la S.V. è pregata di volere contribuire con mano d'opera, materiale o offerte libere.

Il contributo popolare è arra sicura della benedizione della Vergine e di consenso unanime per condurre a fine la grande iniziativa.

Nella fiducia si fa appello alla generosità della S.V. e degli amici aderenti.

Con ogni stima e sentiti ringraziamenti.

La Commissione.

N.B. — Le offerte in denaro si possono far pervenire al Cassiere Giuseppe Beninati in via Longarico N. 17 o presso la Cassa Agricola e Professionale "Don Rizzo".

13. Verbale di consegna di oggetti della chiesa dell'Alto (1935).

Il 14 maggio 1935, il sac. Paolo Amato, rettore dimissionario della chiesa della Madonna dell'Alto, affidava al suo successore, sac. Antonino Messana, gli oggetti di quella chiesa, con questo

Verbale di consegna degli oggetti appartenenti alla Chiesa di S. Maria dell'Alto.

L'anno 1900trentacinque, XIII E.F., il giorno quattordici del mese di maggio alle ore dieci, sul Monte Bonifato e nella Chiesa di Maria SS.ma dell'Alto, sono presenti:

1°. Il Presidente della Congregazione di Carità e Opere Pie aggregate Sig. Dottor Alletto Vincenzo.

2°. Il Rev.do Sac. D. Paolo Amato.

3°. Il Rev.do Sac. D. Antonino Messana.

4°. Il Sig. Stabile Melchiorre, Patrono della detta Congregazione.

5°. Il Sig. Cassarà Angelo, V. Segretario della stessa Congregazione.

Sono altresì presenti i Signori Lombardo Vito fu Salvatore e Beninati Giuseppe di Salvatore, membri ecclesiastici della Commissione vescovile.

Scopo della venuta su questo Monte Bonifato è quello di procedere alla consegna degli oggetti di cui nel verbale del 17 luglio 1931, che dovrà esser fatta, dal Sac. D. Paolo Amato a seguito di sue dimissioni da Cappellano di questa Chiesa, al nuovo Cappellano Sac. D. Antonino Messana.

Prima di procedere alle operazioni di consegna, il Sac. D. Paolo Amato chiede che s'inseriscano a verbale le seguenti dichiarazioni e richieste:

"Nel 1922, dopo che la Chiesa di Maria SS.ma dell'Alto andò in rovina, venni nominato Cappellano della stessa Chiesa, già diruta, dal Commissario Prefettizio di allora, cav. Giulio Guida, col mandato di riedificare la Chiesa medesima.

Lasciai passare parecchi anni perché non credevo propizio mettere mano all'impresa; quando, nel 1929-30, coadiuvato dai fratelli Lombardo e dai militi forestali di allora, riuscii a costruire la chiesa con una tettoia in cemento armato, con la guida di un regolamento approvato dal Vescovo Mons. Audino.

Detti fratelli Lombardo, per questa coadiuvazione, vantavano il diritto di patronato, ed allora feci valere il diritto di proprietà della Congrega (sotto la presidenza dell'Avv. Pecoraro Mario) e del Vescovo Mons. Audino, sfidando ricorsi presso la Santa Sede.

Finì che il Vescovo fu obbligato a sciogliere quella Commissione, e se ne formò un'altra nei seguenti individui approvata dal Vescovo a di 31 Dicembre, e cioè: Beninati Giuseppe di Salvatore, Campisi Antonino fu Girolamo, Filippi Nicolò fu Vito, Lombardo Vito fu Salvatore, Rocca Liborio fu Gaspare, Terzo Michele di Gaetano milite forestale, Vitale Giuseppe di Giovanni milite forestale, Siragusa Matteo fu Giuseppe.

Giusta il regolamento vescovile di cui alligo copia originale, ho invigilato sulle entrate e uscite del Cassiere, il quale ha dato sempre conto di cui sopra, ed ha tenuto sempre presso di sé gli oggetti d'oro regalati dai fedeli alla Madonna.

Riuscì con detta Commissione a comprare un mulo, la cui bolletta venne intestata al Presidente del tempo, Avv. Pecoraro.

Detto mulo venne affidato al questuante Beninati Nicolò, il quale con la sua assiduità ha apportato qualche utile alla Chiesa. Si alliga la bolletta, nonchè la licenza della questua rilasciata dal questore di Pubblica Sicurezza di Trapani.

Nel 1931 riuscì a completare la Chiesa nei suoi restauri interni ed esterni, e quindi (*provvidi*) all'impianto della luce elettrica e alla ricostruzione della casa della foresteria. Nel 1932 venne riattivata la cisterna con relativa pompa e rubinetto. Nello stesso anno venne ricostruita la sacrestia, una cameretta pel Cappellano ed il passetto per accedere alla tettoia e al campanile, nonchè la soletta in cemento armato nella cappella del Crocifisso.

Nel 1933 venne costruito l'artistico altare in marmo ai piedi della Madonna e coll'impianto della luce elettrica nella ghirlanda ed in tutta la Chiesa. Nello stesso anno venne regalata la statua in legno di Maria SS.ma dell'Alto dal Sig. Pirrello Vito, scolpita dal Sig. Ospedale Giuseppe. Venne altresì praticata una nuova apertura nella Chiesa dal lato di tramontana. E così, colle suddette principali opere e con altre accessorie, dopo ben cinque anni si poté vedere la Chiesa, con quanto altro ad essa annesso, ricostruita.

Mi cooperai infine perchè fossero iniziati i lavori dello stradale sul monte Bonifato, con la cooperazione del popolo e delle Autorità fasciste e con l'alta protezione del Podestà Cav. Vincenzo Fundarò, nonchè di S.E. il Prefetto di allora, grande ufficiale Mastromattei.

Ho spesso anticipato delle somme che in parte mi sono state rimborsate.

Oltre le superiori dichiarazioni mi permetto fare rilevare al Presidente della Congrega che si rende opportuno togliere, perchè abusivamente apposte e senza alcuna autorizzazione, le due lapidi che trovansi affisse al muro nord della Chiesa.

Chiedo infine che mi vengano rimborsate le seguenti spese da chi di ragione: per un credito, come risulta dalla chiusura dei conti a 31 dicembre 1931, £. 548, 20, e precisamente £. 498, 20 (come da dichiarazione a firma di Campisi Antonino, ex-Cassiere, dell'11 ottobre 1931 che si alliga) e £. 50, date alla fine del 1931 al questuante Beninati Nicolò a titolo di gratificazione per essersi recato in tutti i sabati ad accendere la lampada nella chiesa di Maria SS.ma dell'Alto.

Accredito inoltre per deficit, a 31 agosto 1933, £. 492, 80, giusta dichiarazione rilasciata a 1° settembre 1933, che si alliga dal Cassiere Beninati Giuseppe.

Da detto complessivo mio credito di £. 1.041 sono da detrarre £. 150, ricevute in acconto il 16 gennaio 1935, giusta giornale di cassa tenuto dal Cassiere (foglio N. 23); e quindi in definitiva accredito £. 821. Chiedo in ultimo, se spettantimi, i dritti di Cappellaneria, non avendo mai nulla ricevuto. Nell'interesse della Pia Opera faccio rilevare che la stessa Opera Pia accredita £. 41 per fitto gabella terre 1880 da La Monica G. Battista e £. 254 per la stessa causale da Stellino Isidoro; e pertanto si desume che alla Chiesa di Maria SS.ma dell'Alto sono annesse nelle vicinanze delle terre. Altre terre infine si ritiene che siano di proprietà della Pia Opera in forza degli atti della Corte Giuratoria 30 marzo 1562, (5^a Ind.) e 3 ottobre 1585 (15^a Ind.) ed atto (di not.) Pietro Paolo Monteleone 31 marzo 1583 (11^a Ind.)".

Il Presidente della Congrega di Carità, preso atto delle dichiarazioni del Sac. Paolo Amato, convinto, com'è e com'è sempre stato, dell'opera prestata durante il periodo di cinque anni dal predetto Sac. Amato a favore di questa Chiesa Maria SS.ma dell'Alto, esprime pel medesimo Sac. D. Paolo Amato un voto di sincero plauso e si riserva di render nota a S.E. il Vescovo di Mazara, Mons. Salvatore Ballo, l'opera altamente cristiana e disinteressata, con innumerevoli sacrifici resa dal ripetuto Sac. Amato. Circa il credito di £. 891, come sopra vantato dallo stesso Sacerdote, il Presidente della Congrega dà mandato al nuovo Cappellano Sac. D. Antonino Messana di procedere agli accertamenti su tale credito, e qualora lo stesso venisse accertato alla stregua di documenti giustificativi, il predetto Sac. Messana potrà soddisfare lo stesso debito, secondo le possibilità degli introiti.

Dal giornale di cassa presentato dal Cassiere risultano, a 14 maggio 1935, £. 34, 70 in cassa, che lo stesso Cassiere consegna al nuovo Cappellano Sac. Messana. Indi a che, il Sac. Amato consegna al Sac. Messana tutto quanto trovasi in questa Chiesa e nei locali annessi, e precisamente quanto è compreso nell'elenco che al presente si alliga, composto di N. 12 facciate, che viene firmato da coloro che sono intervenuti nella stesura del presente verbale.

Il Presidente consegna al nuovo Cappellano Sac. Messana un bollettario a madre e figlia, composto di N. 100 fogli, ognuno dei quali comprende N. 3 bollette, e fa obbligo allo stesso Cappellano di rilasciare ricevuta a qualsiasi oblatore, sia che trattasi di oblazione in denaro, o in regali, per l'arredamento della Chiesa.

Oltre a quanto è nell'elenco sudetto, alligato al presente verbale, il Sac. Amato consegna al Sac. Messana i seguenti altri oggetti: Kg. 100 circa di cera, una tovaglia di filo a cliscé, un velo a cliscé pel quadro della Madonna, una tovaglia di seta rossa, un velo di sitiné rosso, cinque metri di seta bianca per riportare la pianeta di seta bianca che trovasi fuori uso; un campanello nichelato, due sopratovaglie di tela con frangia, un armadio di legno. Consegna inoltre i seguenti oggetti di pertinenza del Santuario di Maria SS.ma dei Miracoli: una piccola pisside di ottone indorato, due càmici con frangia, due tunicelle di seta bianca e violacea.

Del che si è fatto il presente verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto come qui appresso.

Vincenzo Alletto.

Sac. Amato Paolo.

Sac. Antonino Messana.

Stabile Melchiorre.

Lombardo Vito.

Cassarà Angelo.

14. Inventario dei beni mobili e immobili della chiesa dell'Alto (1935).

Il 14 maggio 1935 il neocappellano della chiesa dell'Alto, sac. Antonino Messina, sottoscriveva questo inventario dei beni affidatigli:

Santuario Maria SS. dell'Alto sul monte Bonifato.

Inventario dei locali, mobilio, arredi sacri, biancheria, oggetti preziosi, stoviglie, impianti elettrico e idraulico.

La chiesa venne riedificata nel 1930, con porta d'ingresso di ferro e tettoia in cemento armato e porta di legno a tramontana. Dal 1931 al 1933 furono riedificate: sacrestia, rettoria, foresteria con tettoia in cemento armato, e fu provveduto all'impianto della luce elettrica e alla riparazione della cisterna con rubinetto esterno per il pubblico.

In chiesa.

1. Un antiporto di pescepio con cristalli.
2. Un tavolo di legno.
3. N. due vassoi di metallo nichelato.
4. Un confessionale di pescepio con intagli.
5. Una sedia a braccioli pel confessionale.
6. Un quadretto con la bolla di erezione della Via Crucis.
7. N. 14 quadretti della Via Crucis.
8. Un quadro di S. Francesco di Paola.
9. Un quadro della Madonna del Paradiso.
10. Un quadretto della Madonna dei Miracoli.
11. Un quadro del Cuore di Gesù.
12. Un lampadario di cristallo.
13. Un fontino d'acqua benedetta.
14. Altro fontino d'acqua benedetta.
15. Un reliquiario dell'Ecce Homo.
16. Un quadretto di cristallo di Maria SS. Addolorata.
17. Una ninfa di ottone indorato a 4 lampade.
18. Una ninfa di ottone indorato a sei lampade.
19. Una ninfa di ottone indorato a sette lampade.
20. Una campana di ottone affissa al muro della sagrestia.
21. Un secondo quadro della Madonna del Paradiso.
22. Un secondo quadro del Cuore di Gesù.
23. Un quadro del Cuore di Maria.
24. Un portalampe di cristallo.
25. Un reliquiario del Cuore di Gesù.
26. Una statua di legno di Maria SS. dell'Alto, regalo del sig. Pirrello Gaspare, opera dell'artista Ospedale Giuseppe.
27. Una vara per la statua.
28. Due aste per la vara.
29. Un tavolino a quattro colonnette e cristallo opaco.
30. Una balaustrata di ferro all'altare del Crocifisso.

Altare della Madonna.

31. Un quadro della Madonna dell'Alto in pittura, su lamiera di zinco, opera del sig. (*Liborio*) Mirabile.
32. N. quattro candelieri a braccio di metallo nichelato.
33. Una ghirlanda di fiori di ferro smaltato con impianto della luce elettrica e lampadine.
34. Altare di marmo, opera della ditta Bonanno.
- 34 *bis*. Due braccia di ottone lavorato a tre lampade.
35. Due rametti grandi di fiori di ferro smaltato.
36. Due rametti di ottone nichelato.
37. N. sei candelieri grandi di ottone nichelato.
38. Un crocifisso di ottone nichelato.
39. N. sei candelieri piccoli di metallo nichelato.
40. N. tre carte di gloria.
41. N. tre tovaglie di tela con fregio.
42. Una sopratovaglia di seta rossa.
43. N. due vasetti per rametti grandi di ferro smaltato.
44. N. due vasetti per rametti piccoli di ferro smaltato.

Altare di S. Giuseppe.

45. Una lapidetta d'altare portatile.
46. Una tovaglia di tela con fregio.
47. Un sopratovaglia di lana celeste con fregio.
48. N. tre carte di gloria.
49. Un quadretto della preghiera della Madonna.
50. N. tre candelieri di metallo nichelato a tre braccia.
51. Un crocifisso con piede di metallo nichelato.
52. Due vasetti portafiori di ottone indorato.
53. Due rametti di fiori di ferro smaltato.
54. N. quattro vasetti piccoli con fiori di ferro smaltato.
55. N. due rametti con fiori di porcellana.
56. N. due vasetti col piede di cristallo.
57. Un reliquiario con statuetta del Cuore di Gesù.
58. Un lampadario di cristallo.
59. Un quadro in pittura della Sacra Famiglia, con cornice di legno indorata.
60. Una ghirlanda di fiori di ferro smaltato.

Altare del Crocifisso.

61. Una lapidetta d'altare portatile.
62. Un crocifisso grande di cartapesta.
63. Una ghirlanda di fiori di ferro smaltato.
64. N. quattro vasetti di ottone indorato.
65. N. due vasetti di fiori di ferro smaltato.
66. N. sei candelieri di ottone nichelato.

- 67. N. quattro rametti di fiori di ferro smaltato.
- 68. N. tre carte di gloria.
- 69. Un disco di legno.
- 70. Due vasetti di terra cotta a corda.
- 71. Due tovaglioli di tela con fregio.
- 72. Un sopratovaglia di cotone color violaceo con fregio.

In sagrestia.

- 73. Una pompa al completo con tre rubinetti, un recipiente di lamiera carbonizzata ed un rubinetto fuori nel cortile per comodità del pubblico.
- 74. Un secchio di zinco.
- 75. Una scala a tacconi che porta su nella rettoria.
- 76. Un attaccapanni.
- 77. Un quadro di S. Giuseppe.
- 78. Un Tronetto per l'esposizione del Sacramento.
- 79. Un tavolo a tre cassoni per la biancheria ed arredi sacri.
- 80. Un crocifisso di metallo nichelato.
- 81. Tre vasetti di porcellana.
- 82. Una statuetta di gesso di S. Antonio.
- 83. Una statuetta di gesso del Cuore di Gesù.
- 84. Una statuetta di gesso di S. Teresa del Bambino Gesù.
- 85. Un paio di ampole di cristallo con piattello.
- 86. Un guttino di metallo bianco.
- 87. Una scatola di alluminio per ostie.
- 88. Una navetta d'argento con cucchiaino d'argento.
- 89. N. 68 sedie imbottite di paglia e corda.
- 90. N. due sedie di legno.
- 91. N. tre sgabelli per la messa cantata.
- 92. Una sedia a braccioli per la messa cantata.
- 93. N. tredici panche di legno.
- 94. Un campanello di ottone, più un altro nichelato.
- 95. N. due messali nuovissimi.
- 96. Un calice con piede di rame e coppa d'argento indorata.
- 97. Una patena d'argento indorato.
- 98. Un conopeo di seta a pittura per la pisside.
- 99. N. otto cingoli.
- 100. N. dodici (*corretto in: undici*) corporali.
- 101. N. sette (*corretto in: sei*) palle per calice.
- 102. N. venti purificatoi.
- 103. Una pianeta completa di seta violacea con gallone di seta giallo.
- 104. Una pianeta completa di seta rossa con gallone di seta giallo.
- 105. Una pianeta completa di seta bianca con gallone di seta giallo.
- 106. Una pianeta completa di seta bianca con gallone di seta giallo.
- 107. Una pianeta completa antica bianca ricamata in oro.
- 108. N. sei fodere di tela gialla per coprire i candelieri del Crocifisso.
- 109. N. sei fodere di tela rossa per coprire i candelieri della Madonna.

- 110. N. tre tovaglie di tela con fregio.
- 111. N. due comunichini.
- 112. Una tovaglia al filé ricamata in seta.
- 113. Una tovaglia di stamino ricamato in seta.
- 114. Una tovaglia ricamata a pittura con frangia d'oro.
- 115. N. tre tovaglie di tela con fregio.
- 116. N. due portangoli di tela.
- 117. Una tovaglia di tela ricamata in oro e in seta.
- 118. Un velo omerale di seta ricamato in oro.
- 119. Un velo omerale di seta a pittura.
- 120. Un camice con merletto ricamato a stile '400.
- 121. Due camici di tela con fregio.
- 122. Un sopratovaglia di seta rossa.
- 123. Un piccolo tappeto pel tavolino.
- 124. N. due conopei di stamino a pittura.
- 125. N. uno conopeo di seta a pittura.
- 126. N. sei ammitti di tela.
- 127. Un velo di tela per coprire la statua.
- 128. N. due candelieri di metallo bianco a tre bracci.
- 129. Un quadretto del Cuore di Gesù ricamato in seta.
- 130. Un quadretto del Cuore di Maria ricamato in seta.
- 131. Tre cuscini di seta rossa fiorata per gli sgabelli della Messa solenne.
- 132. Altri tre cuscini di seta rossa.
- 133. Un grande vassoio di metallo bianco per la messa cantata.
- 134. Un piattello di metallo bianco per messa cantata.
- 135. Un disco (*leggio*) di ottone indorato.
- 136. Due candelieri di ottone indorato.
- 137. N. tre candelieri di metallo bianco.
- 138. Due candelieri di ottone.
- 139. Un vasetto di cristallo.

Nella foresteria e rettoria.

- 140. Una scala a tacconi pel campanile.
- 141. Un armadio di legno.
- 142. N. cinque tazze grandi.
- 143. N. una tazza piccola.
- 144. N. tre piattini.
- 145. N. cinque piattini piccoli.
- 146. N. sette piatti grandi.
- 147. N. uno portamangiare.
- 148. Una caldaia di lamiera carbonizzata.
- 149. Un piccolo scaffale con vetri.
- 150. Una cassa di legno.
- 151. Una finestra completa di tavola veneziana.
- 152. Una pentola di creta.
- 153. Una tavola lunga per mangiare.

- 154. Una piccola tavola.
- 155. Un coltello per trinciare.
- 156. Una cassetta di ferro ad uso cassaforte fissa al muro.
- 157. Due candelieri di metallo bianco.
- 158. N. quattro candelieri di ottone.
- 159. N. undici candelieri di metallo bianco.
- 160. Una cassa per la cera con circa un quintale di cera.
- 161. N. dieci bandiere piccole nazionali.
- 162. Una casseruola di alluminio.
- 163. Una graticola di ferro.
- 164. Una padella di ferro.
- 165. Un paio di vasetti di cristallo.
- 166. Una cassetta per il sale.
- 167. Una scala a tacconi per la foresteria.
- 168. Un fusto di legno per acqua.
- 169. Un rubinetto di ottone per la fontanella esterna.
- 170. N. cinque currioli (*carrucole*) di ferro.
- 171. N. tredici tavole usate.
- 172. N. sette travi usate.
- 173. Un mulo con tutto l'armamento per la questua.
- 174. N. due scale a pioli.
- 175. Uno stendardo di seta celeste ricamato in seta.
- 176. Un'asta di ottone nichelato.
- 177. Un'asta di legno.
- 178. Una croce astile di ottone nichelato.
- 179. Un nastro di seta ricamato in seta per la statua.
- 180. Un secchietto di metallo bianco.
- 181. Un aspersorio di metallo bianco.
- 182. N. quattro bacchette di legno per la processione.

Oggetti preziosi.

- 183. Una corona d'argento indorato per la statua (*della Madonna*).
- 184. Una corona d'argento indorato pel Bambino.
- 185. Un turibolo d'argento.
- 186. Un ostensorio d'argento con i raggi indorati.
- 187. Quattro orologi di nichel.
- 188. Un bracciale d'oro con perle.
- 189. Due paia di cucchiaini d'argento indorati.
- 190. Un paio d'occhi d'argento.
- 191. Un paio di orecchini con diamanti a pendenti da mettere alla statua.
- 192. Un paio d'orecchini a cerchi con diamanti.
- 193. Un paio d'orecchini piccoli con diamanti.
- 194. Un paio d'orecchini a pendola.
- 195. Un paio d'orecchini con pietra venturina.
- 196. Un paio d'orecchini con pietra di granatino rosso.
- 197. Un paio d'orecchini con semicerchio di diamanti.

198. Un paio d'orecchini con pietre diamanti.
199. Un paio d'orecchini con pietra di granatino violaceo.
200. Un paio d'orecchini con perle bianche.
201. Un paio d'orecchini a cinque pietre di granatino.
202. Un paio d'orecchini di corallo rosso.
203. Altro paio d'orecchini di corallo rosso.
204. Un paio d'orecchini con pietra di rocca.
205. Un paio d'orecchini con pietra di diamante.
206. Un paio d'orecchini con pietra di corallo.
207. Un paio d'orecchini piccoli d'oro.
208. Un paio d'orecchini con pietra di granatino rosso.
209. Un paio d'orecchini con pietre bianche e rosse.
210. Un paio d'orecchini con 8 pietre verdi.
211. Un paio d'orecchini con una perla.
212. Un paio d'orecchini a pendenti.
213. Un paio d'orecchini con pietra diamante.
214. Un paio d'orecchini con pietra di madreperla.
215. Un paio d'orecchini a pendenti.
216. Un paio d'orecchini con otto perle.
217. Un paio d'orecchini con pietra di rocca.
218. Un paio d'orecchini a 12 perle.
219. Un paio d'orecchini a pendolo con galletto d'oro.
220. N. tre orecchini d'oro.
221. Un anello a 15 pietre di granatino.
222. Un anello a 2 pietre bianco-verdi.
223. Un anello a 7 pietre.
224. Altro anello a 7 pietre.
225. Un anello piccolo.
226. Un anello con pietra di granatino stile americano.
227. Un anello a grappolo d'uva.
228. Un anello con pietra diamante.
229. Un anello nespoletta con perle.
230. Un anello con perle e diamante.
231. Un anello con pietre di granatino.
232. Un anello con pietre diamanti.
233. Un anello a 7 pietre.
234. Un anello a 9 pietre.
235. Un piccolo anello con una piccola pietra diamante.
236. Un anello nespoletta di madreperla.
237. Un anello con pietra di rocca.
238. Un anello nespoletta con madreperla.
239. Un anello piccolo con pietra di rocca.
240. Un portanello d'oro.
241. Un anello con tre pietre.
242. Un anello con pietra di granatino.
243. Un anello con perle.
244. Un anello nespoletta con perle e granatino.

- 245. Un anello nespoletta a 7 pietre.
- 246. Un anello con pietra verde.
- 247. Un anello con pietra di rocca.
- 248. Un anello a 15 pietre.
- 249. Un fermanello d'oro.
- 250. Un anello a 10 pietre di granatino.
- 251. Un anello d'oro a 9 pietre di granatino.
- 252. Un piccolo anello d'oro.
- 253. Un anello nespoletta a 5 pietre di granatino.
- 254. Un anello con pietra di corallo.
- 255. Un anello a 15 pietre.
- 256. Un anello con perle.
- 257. Un anello con pietra di corallo rosso.
- 258. Un anello con perle a colori.
- 259. Un anello a 5 pietre.
- 260. Un anello a corda.
- 261. Un fermanello.
- 262. Un anello piccolo con pietra di perla nel centro.
- 263. Un anello a 5 pietre.
- 264. Un anello con perle ed una pietra nel centro, verde.
- 265. Un anello con pietra violacea.
- 266. Un anello nespoletta di pietra di rocca.
- 267. Un anello nespoletta a 7 pietre.
- 268. Un anello a 7 pietre rotonde.
- 269. Un anello con pietre di perle nel centro.
- 270. Un anello a 3 pietre.
- 271. Un anello a 9 pietre.
- 272. Un anello piccolo con perle e pietre nel centro.
- 273. Un anello con pietra di granatino nel centro.
- 274-75. Un fermanello ed un anello a grappolo d'uva.
- 276. Un anello a 7 pietre.
- 277. Un anello con pietra blu.
- 278. Un anello piccolo d'oro ed un fermanello.
- 279. N. 6 anelli d'oro.
- 280. Una spilla d'argento a forma di serpente.

15. Lettera di Luigi Santifaller, scultore della statua di S. Maria dell'Alto (1950).

Nel 1950 lo scultore della statua della Madonna dell'Alto, Luigi Santifaller, inviava questa lettera al rettore della chiesa, can. Stellino:

STUDIO D'ARTE SACRA LUIGI SANTIFALLER - Ortisei (Bolzano)

Ortisei li 18 dicembre 1950.

Molto Rev. Can. Antonino Stellino,

Vi comunico che ho spedito oggi a mezzo ferrovia piccola velocità la statua di Maria dell'Alto ordinatami e non dubito che resterà contento. Accludo la relativa fattura(...).

Luigi Santifaller.

16. Lettera sull'invio della "Via Crucis" per la chiesa dell'Alto (1961).

Il 3 agosto 1961 la ditta "Arredamento liturgico romano" inoltrava questa comunicazione al can. Stellino:

ARREDAMENTO LITURGICO ROMANO

Roma 3 agosto 1961

Rev.mo Can. Antonino Stellino,

Riscontriamo la pregiata Vostra del 1 corr. per l'acquisto della Via Crucis in bronzo fuso a cera persa, e l'urgenza di fornirla non oltre il 25 c.m.

(Firma illeggibile).

(Nota a margine del Sac. Stellino: Spedito vaglia postale di L. 60.000 il 14 agosto 1961).

17. Inventario di oggetti della chiesa dell'Alto (1979).

L'8 novembre fu fatta una ricognizione degli oggetti della chiesa con questo

Inventario di oggetti della Chiesa di Maria SS. dell'Alto di Alcamo.

1 tovaglia ricamata in oro; 1 tovaglia lavorata a mano con sottocoperta azzurra; 1 tovaglia pitturata; 1 tovaglia in pittura (dono di G.Ferrara, in data 8 settembre 1937); 1 tovaglia pitturata con rose; 1 tovaglia di seta (dono di Adamo Francesca); 1 tovaglia di lino (dono della famiglia Miciletto, in data 8 settembre 1977); 1 tovaglia con frange laminate; 7 tovaglie di lino; 1 tovaglia in condizioni scadenti; 2 tovaglie senza orlo; 1 sopratovaglia di colore bianco e altre 2 di colore celeste con frangia; 1 tovaglia copribalaustra (dono di Vesco Antonino del 1931); 1 conopeo in tre pezzi; 1 asciugamano di colore bianco; 2 cotte di lino con frangie; 1 camicia in lino; 1 velo omerale in pittura; 1 velo omerale laminato; 1 pianeta ricamata mista con fondo in bianco, completa di stola; 2 tonacelle con pianeta e 2 stole in bianco ricamate in oro; 1 casula bianca con stola di colore bianco; 1 nastro azzurro da appendere al simulacro della Madonna; 5 cingoli; 4 amitti di lino; 4 corporali in pessimo stato; 12 manutergi; 6 purificatori; 1 stendardo in pessimo stato, con fiocco celeste; 1 copripisside dorato; 1 messale in latino, dono delle sorelle Cassisa Fundarò, del 1931; 1 messale bilingue, vecchia edizione Marietti; 1 Rito della Messa, dono delle suore dell'Angelo Custode; 1 messale feriale, nuova edizione salesiana; 1 palla in pittura; 1 Ostensorio in metallo con Angeli che sostengono una corona; 1 pisside piccola in metallo comune; 1 calice con piattello in metallo comune; 1 tovaglia su cui è avvolto l'Ostensorio.

N.B. Il materiale è in due casse di legno depositate presso le suore di S. Chiara, Corso 6 Aprile, in Alcamo.

Il Cappellano: Sac. Messina Vincenzo.

Il Presidente della Congregazione S. Maria dell'Alto: Cavarretta Giuseppe.

Si ha anche quest'altro elenco, sottoscritto il 12 novembre 1979 dal Cavarretta e da Lipari Giuseppe:

2 corone della Madonna e 2 corone del Bambino; 14 banchi; 12 banchi secondari; 5 sedie di prima qualità e 2 di seconda qualità; 12 candelieri di rame, 6 grossi e 6 piccoli; 1 Crocifisso di rame; 1 altare mobile di legname; 1 Crocifisso piccolo e 2 vasetti all'altare maggiore; 2 vasi, 1 vaschetta di porcellana, 2 Angioletti; 1 tovaglia ricamata in colore all'altare maggiore; 1 tovaglia all'altare di legno, di raso fiorata; 2 candelabri a quattro candele; 2 Angioletti mobili con candelieri in mano; 1 portamessale di legno; 1 confessionale di legno; 1 portalumini di ferro; 4 lampadari, 2 a otto lampade e 2 a dieci lampade; 1 tavolino piccolo, alto cm. 75, largo cm. 45, e lungo cm. 75; 1 tappeto per l'altare maggiore; 2 portalumini a pendolo, di vetro; 14 stazioni della Via Crucis; 10 appliques con due lampade; 1 altare secondario; 1 crocifisso; 2 vasetti portafiori; 2 abat-jours; 1 tavolo di formica, alto cm. 80, largo cm. 70, lungo cm. 120; 1 tappeto di velluto; 12 candelieri secondari: 6 grossi e 6 piccoli; 4 candelabri: 2 da cinque candele e 2 da tre candele; 4 confaloni per il poso della Madonna, a quattro lampade; 1 portamessale; 1 piattino per la Comunione; 1 incensiere; 1 portaincenso; 1 portaostie d'argento; 1 poso della Madonna con due aste; 4 bacchette (*per la processione*) e 4 forcine (*per la "vara" della Madonna*); 2 quadri portaori; 2 cernigghia fuori uso; 2 tavoli da mangiare; 1 scala; 4 tavoloni e 2 travi di m. quattro; 1 caldaia di rame.

Al primo piano: 5 banchi; 1 tavola mobile; 1 quadro della Madonna (m. 1, 65 per 1, 20); 1 statua (*della Madonna*) con il Bambino; 1 crocifisso di m. 2, 50; 1 armadio con scaffali; 1 stipetto "portafiera"; 1 cassa portattrezzi di cucina, con una pentola grande, 1 salsiera, 1 suppiera, 30 piatti grandi e 15 piccoli; 1 tegame; 1 zuppiera smaltata e 1 vassoio di acciaio inossidabile.

Un altro inventario (non datato, ma certo coevo) elenca, in 4 quadri, i seguenti

Doni votivi offerti alla Madonna dell'Alto.

QUADRO PRIMO: Anelli N. 62; Braccialetti N. 3; Catenette N. 9; Occhi (*d'argento, di ex-voto*) N. 2; Orecchini N. 22 paia; Orologi N. 3; Posate N. 1 paio.

QUADRO SECONDO: Anelli N. 3; Braccialetti N. 2; Catenette N. 15; Cuori (*d'argento, di ex-voto*) N. 1; Orologi N. 1; Orecchini N. 13; Spille N. 3.

QUADRO TERZO: Anelli N. 22; Bracciali N. 1; Catenette N. 4; Collier N. 1; Cucchiaini N. 1 paio; Orecchini N. 36; Orologi con catenette N. 2; Sfigli (*fibbie*) N. 1; Spadine (*d'argento, per capelli*) N. 1.

QUADRO QUARTO: Anelli N. 35; Catenette N. 15; Cuori N. 1; Cucchiaini N. 2.

18. Lettera del vescovo di Trapani al rettore della chiesa dell'Alto (1980).

Con questa lettera il vescovo Romano indicava al rettore sac. Vincenzo Messina la necessità di restauri e modifiche interne per la chiesa dell'Alto:

Trapani 3 gennaio 1980.

Rev.mo Don Vincenzo Messana,
 Rettore della Chiesa "Maria SS. dell'Alto" — ALCAMO.

Carissimo Don Messana,

grazie a Lei e ai bravi fedeli congregati, che sotto la Sua presidenza s'interessano del culto nella Chiesa di Maria SS. dell'Alto, sul monte Bonifato.

In occasione della visita ivi svolta, il 12 novembre u.s. ho ammirato l'amore alla Vergine Santa di questi nostri figli. Mi rendo infatti conto delle non poche difficoltà che bisogna affrontare per mantenere viva la devozione in un luogo discretamente lontano dalla città e di non facile accesso, soprattutto d'inverno.

Io ho fiducia comunque che si farà ogni sforzo per impedire che il tempo deteriori ulteriormente le strutture della Chiesa, e per migliorare, nei limiti del possibile, anche gli ambienti annessi alla Chiesa, bisognevoli di restauro.

Come poi ho detto verbalmente, data la piccolezza della Chiesa, è bene che si elimini l'altare laterale, o si usi quello antico, togliendo — per avere più spazio — l'altare posticcio rivolto al popolo, o si faccia un altare più proporzionato, rivolto al popolo, trasformando debitamente l'altare murale in sede del tabernacolo.

La Vergine Santa, che dall'Alto guarda e protegge Alcamo, non mancherà certamente di aiutare quanti a Lei si rivolgeranno.

Con questa fiducia, benedico Lei e tutti i congregati.

Emanuele Romano Vescovo.

19. Relazione tecnica sullo "stato della chiesa di Maria SS. dell'Alto e locali annessi" (1984).

Il 22 febbraio 1984 il rettore sac. Vincenzo Messana presentava istanza per l'istituzione di un cantiere di lavoro, a cui affidare l'esecuzione di opere di manutenzione, consolidamento e ristrutturazione della chiesa dell'Alto e locali annessi.

Con decreto del 12 gennaio 1985 dell'Assessore regionale al Lavoro, il cantiere fu istituito per l'ammontare di £. 79.996.000.

Il progetto dei lavori fu redatto dal geom. Ignazio Vultaggio e dall'arch. Giuseppe Orlando.

Ecco la

Relazione tecnica per i lavori di manutenzione, consolidamento statico e ristrutturazione della Chiesa di Maria SS. dell'Alto e dei locali annessi, siti in cima al monte Bonifato.

Stato attuale della Chiesa.

Attualmente la Chiesa ha bisogno di lavori di consolidamento statico delle mura perimetrali, che presentano lesioni, e di manutenzione generale dell'interno e dell'esterno.

Si rende necessaria la ripavimentazione; e, per le pareti e la copertura, l'eliminazione dell'umidità, a causa della quale le lastre di marmo del cappellone si sono o staccate o rotte, ed occorre un nuovo rivestimento delle pareti.

Vanno inoltre sostituiti: il portone in legno (che chiude l'accesso secondario) e l'impianto elettrico, antico e poco funzionale, e le tegole e il tavolato fuori uso nella copertura, per migliorare il sistema di scarico delle acque piovane ed evitare che continuino a infiltrarsi nella struttura muraria.

È necessario infine lo scrostamento delle pareti esterne della Chiesa, il rivestimento con intonaco adatto e tale da intonarsi con l'ambiente circostante, di cui fa parte la torre saracena.

Stato attuale dei locali annessi.

I locali annessi si trovano in abbandono pressoché totale. È necessario il consolidamento statico delle strutture murarie, la sostituzione dei solai e la ristrutturazione dei locali, in atto privi di servizi igienici e di efficiente impianto idrico ed elettrico, e con disagi di accesso (in quanto vi si entra o dalla sacrestia o da una porta del cortile interno).

L'accesso al piano superiore avviene per scale di dimensioni ridotte, poco funzionali e di precaria staticità; così come i solai appaiono lesionati e vanno sostituiti, con rifacimento di intonaci, mattoni e infissi esterni e interni, w.c., impianti idrico ed elettrico, e consolidamento statico delle strutture portanti.

Sarebbe da intervenire anche sullo spiazzo antistante la chiesa, che è terreno nudo, e sul pavimento del cortile interno, che è coperto da uno strato di battuto di calcestruzzo.

20. Altra relazione tecnica sui "lavori da eseguire" nella chiesa dell'Alto (1984).

Alla precedente relazione seguì quest'altra

Relazione tecnica di progetto per interventi edilizi, relativi alla Chiesa dell'Alto e locali annessi.

Lavori da eseguire.

I lavori da eseguire per la manutenzione, il consolidamento statico e la ristrutturazione della Chiesa di Maria SS. dell'Alto e dei locali annessi, siti in cima al Monte Bonifato sono i seguenti.

Chiesa.

1) Ricucitura e sigillatura, con materiali idonei, delle crepe e delle lesioni che presenta la muratura portante, in modo da assicurare la staticità dell'edificio.

2) Disfacimento dell'attuale pavimentazione di mattoni in cemento, e ripavimentazione, con lastre di marmo perlato di Sicilia.

3) Scrostamento dell'intonaco delle pareti interne e del soffitto da rifinire con tonachina; rimozione delle lastre di marmo dalle pareti della cappella centrale e loro ricollocazione, sostituendo quelle non recuperabili; rivestimento, con lastre

di marmo, delle pareti fino all'altezza di m. 1, 20 dal pavimento (per le pareti della Chiesa) e all'altezza di m. 3, 00 (per le pareti della cappella centrale).

4) Sostituzione completa dei coppi per la copertura e delle tegole rotte, e sistemazione dell'impianto di scarico delle acque piovane.

5) Smonto dell'infilso, in alluminio anodizzato, all'ingresso principale e sostituzione con altro in legno; sostituzione della porta secondaria della Chiesa a Nord e dell'infilso collocato sulla porta della sagrestia perchè deteriorati.

6) Tinteggiatura della grata che chiude la porta principale della Chiesa.

7) Rifacimento dell'impianto elettrico.

8) Scrostamento dell'intonaco esterno (sino al vivo della muratura) e suo rifacimento con materiali idonei.

Locali contigui alla Chiesa.

1) Ristrutturazione e consolidamento statico dei locali contigui alla Chiesa, da effettuarsi con sostituzione dei solai esistenti e realizzazione di una diversa e più razionale distribuzione degli ambienti interni, e senza modificazione dell'aspetto esteriore, della superficie e del volume dell'immobile.

Il consolidamento statico dei locali prevede ricucitura e sigillatura di lesioni e crepe murarie e sostituzione dei solai pericolanti.

2) Apertura di un nuovo e più facile accesso ai locali del primo piano; demolizione delle due attuali scale strette e disagiati per cui vi si accede, e realizzazione di altre due scale nuove, più funzionali.

3) Scrostamento delle pareti interne sino al vivo della muratura, e ricopertura con intonaco idoneo, del tipo civile.

4) Sostituzione del pavimento del piano terra con altro da realizzarsi con mattoni di cemento o con piastrelle cotte o ceramica.

5) Formazione dei seguenti locali al piano terra: ingresso e sacrestia per la parte attigua alla chiesa; e sala pranzo, cucina e servizi per la parte Nord dei locali, senza aumento nè di superficie nè di volume della costruzione.

6) Ammattonamento dei pavimenti e rivestimento di pareti e soffitti con intonaco tipo civile; allargamento di alcune finestre (attualmente troppo piccole), e collocazione di infissi in legno e griglie in ferro contro i furti poste sul filo esterno delle pareti; dotazione di porte in legno per tutte le aperture interne dei due piani.

7) Realizzazione ex-novo dell'impianto idrico ed elettrico, e di una fossa settica Imhoff per lo scarico delle acque bianche e nere e dei liquami liquidi e solidi; ed eliminazione del locale adibito a w.c. esterno.

8) Copertura dei solai con tegole del tipo "coppi" locali, e creazione dell'impianto di scarico delle acque piovane.

9) Scrostamento dell'attuale intonaco dei prospetti, e uso di altro intonaco adeguato all'ambiente circostante.

10) Rifacimento della recinzione che delimita il cortile interno lungo il lato Sud, e dell'altra parte di recinzione che delimita, dal lato Sud, la stradella di accesso alla Chiesa.

11) Pavimentazione di una parte della stradella di accesso alla chiesa, dello spaziale antistante la Chiesa, e del cortile interno (che sarà ampliato) con lastre di pietra del tipo locale.

21. Comunicazione vescovile dell'istituzione della parrocchia "Madonna del Riposo" (1986).

Con questa lettera il vescovo di Trapani partecipava l'istituzione della nuova parrocchia "Madonna del Riposo", che include nella sua circoscrizione territoriale la chiesa di S. Maria dell'Alto:

Con il Decreto in data 28 giugno 1986, tenuto conto della grande espansione edilizia avvenuta in Alcamo e dei crescenti bisogni religiosi di quella popolazione, ho eretto la nuova parrocchia Madonna del Riposo.

Il detto Decreto è stato riconosciuto a tutti gli effetti civili con Decreto del Ministro dell'Interno della Repubblica italiana del 7 novembre 1986, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 18 novembre 1986.

I confini della parrocchia Madonna del Riposo sono così designati:

A partire dal Santuario della Madonna dell'Alto, che apparterrà alla nuova parrocchia, si scende per la Via SS. Salvatore, si piega a destra per Viale Europa e attraversando Via Madonna del Riposo, si segue la traversa che è quasi in asse a Viale Europa sino alla campagna.

Tutto il territorio a destra di chi scende appartiene alla nuova parrocchia Madonna del Riposo, quello a sinistra rimane alle parrocchie alle quali attualmente appartiene.

Tanto si partecipa ai parroci del Sacro Cuore di Gesù e di Santa Maria di Gesù in Alcamo e alla Chiesa Trapanese.

Emanuele Romano Vescovo.

22. Decreto ministeriale di riconoscimento della parrocchia "Madonna del Riposo" (1986).

Ecco il testo del decreto ministeriale di riconoscimento della parrocchia "Madonna del Riposo":

Ministero dell'Interno.

Decreto 7 novembre 1986.

Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto a parrocchie (...) nella Diocesi di Trapani.

Il Ministro dell'Interno

Visto il decreto in data 28 giugno 1986, con il quale il vescovo diocesano di Trapani determina la sede e la denominazione delle parrocchie costituite nella propria diocesi(...);

Decreta:

È conferita la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alla Parrocchia Madonna del Riposo, sita in Alcamo, via Madonna del Riposo.

Roma addì 7 novembre 1986.

Il Ministro: Scalfaro.

23. Bolla vescovile di nomina del primo parroco della parrocchia "Madonna del Riposo" (1988).

Il 1° aprile 1988 il vescovo di Trapani nomina primo parroco della parrocchia "Madonna del Riposo" il sac. Pietro Filippi, con questa sua Bolla:

Al Diletto Figlio Don Pietro Filippi.

Il 28 giugno 1986 ho eretto in Alcamo la parrocchia Madonna del Riposo, la cui cura pastorale è stata affidata ai parroci del Sacro Cuore di Gesù e Santa Maria di Gesù.

Gli incessanti ed impellenti problemi che la Parrocchia presenta non consentono più di accontentarci di tale cura.

Con la presente Bolla affido a Te, che hai esperienza parrocchiale da tempo, la detta Parrocchia.

So che il lavoro che Ti attende presenta, oltre alle comuni difficoltà, altre di un certo rilievo, data la sua estensione e il numero dei battezzandi cui bisognerà attendere con introspezione di spirito e saggezza psicologica.

Il Signore non Ti farà mancare il Suo aiuto, che invocherai continuamente con quella fiducia nella assistenza dello Spirito Santo che sarà distintiva del Tuo impegno. Di comune accordo si stabilirà la data della presa di possesso.

Ti riconoscano tale tutti della Diocesi.

Auspicio dei divini favori, Ti invio la mia pastorale benedizione.

Emanuele Romano Vescovo.

Il Cancelliere Vescovile: Mons. Alberto Catalano.

Trapani 1 aprile 1988.

24. Presa di possesso canonico della parrocchia "Madonna del Riposo" da parte del primo parroco, sac. Pietro Filippi (1988).

Nel maggio 1988 il mensile alcamese "Il Bonifato" pubblicava in cronaca questa notizia:

Il 28 aprile scorso, S. E. Rev.ma Mons. Emanuele Romano, Vescovo di Trapani, ha istituito canonicamente la XIV parrocchia di Alcamo, sotto il titolo di Madonna del Riposo. Per il momento, fungerà da parrocchia la chiesetta del SS. Salvatore, in attesa che venga costruita la nuova, in via Madonna del Riposo. Durante la cerimonia religiosa sono state lette la Bolla vescovile per l'erezione canonica della nuova parrocchia e l'altra Bolla di nomina di padre Pietro Filippi a primo parroco, il quale ha preso così canonico possesso.

25. Inventario degli arredi sacri appartenenti alla chiesa dell'Alto, compilato l'8 maggio 1988.

L'8 maggio 1988 il sac. Vincenzo Messana consegnava al nuovo rettore della chiesa dell'Alto, sac. Pietro Filippi, il registro dell'amministrazione della stessa chiesa e gli oggetti a essa appartenenti ed elencati in questo

*Inventario degli arredi sacri della Chiesa della Madonna dell'Alto
consegnati al nuovo cappellano-rettore don Pietro Filippi in data 8-V-88.*

1) N. 2 càmici con gallone dorato: nuovi. 2) N. 1 càmice con gallone dorato in buono stato. 3) N. 1 càmice stile antico. 4) N. 12 tovaglie da altare. 5) N. 2 sottotovaglie. 6) N. 3 altre tovaglie. 7) N. 1 tovaglia dorata in stato pessimo. 8) N. 1 pianeta dorata antica con stola. 9) N. 1 casula bianca, con disegno di vite e tralci, con stola. 10) N. 1 casula verde con stola. 11) N. 1 paramento bianco, completo di N. 2 tonacelle e N. 2 stole. 12) N. 1 velo per ostensorio. 13) N. 7 amitti. 14) N. 1 nastro per la statua della Madonna. 15) N. 1 velo omerale ricamato oro. 16) N. 1 cingolo. 17) N. 1 conopeo. 18) N. 1 palla. 19) N. 4 purificatoi e N. 4 manutergi. 20) N. 2 tovaglie fuori uso e altra tovaglia. 21) N. 1 pianeta bianca. 22) N. 1 copricalice. 23) N. 2 messali antichi, di cui uno latino e l'altro bilingue. 24) N. 1 piccolo messale quotidiano, edizione Marietti. 25) N. 3 copritovaglie. 26) Velo e borsa del paramento ricamato già elencato.

In più, N. 6 blocchetti per rilascio di ricevute per donativi.

Sac. Messina Vincenzo.

Sac. Pietro Filippi.

26. Comunicazione vescovile dell'istituzione della parrocchia "Gesù Cristo Redentore" (1985).

Il 25 gennaio 1985 il vescovo di Trapani inviava la seguente comunicazione:

IL VESCOVO DI TRAPANI

L'espansione edilizia nel rione Sant'Anna-Tre Santi in Alcamo ha assunto in breve tempo proporzioni assai vaste. Da diverse estrazioni sociali vi sono convenuti abitanti che, per la distanza da centri ecclesiali, non possono godere di assistenza religiosa immediata e continua.

Questo stato di fatto non è sfuggito alla mia attenzione e cura pastorali; vi ho annesso anzi una priorità nella problematica diocesana.

Anche i parroci e il presbiterio di Alcamo hanno ripetutamente sottolineato il bisogno urgente di un provvedimento. Superate non poche difficoltà, richiesti con insistenza lumi all'Altissimo, ottenuti i pareri dei parroci interessati e del Consiglio Presbiterale Diocesano, ho maturato l'idea di erigere in detto rione una parrocchia che, a norma del canone 515, par. 2, erigo canonicamente sotto il titolo GESÙ CRISTO REDENTORE.

Il culto sarà svolto provvisoriamente nella cappella-baracca utilizzata finora per l'assistenza religiosa.

Al sostentamento del parroco si provvederà giusta le norme del Protocollo firmato il 15 novembre 1984 dal card. Agostino Casaroli per la S. Sede e l'on. Bettino Craxi per la Repubblica Italiana.

I confini della nuova parrocchia sono:

A EST dalla Rotonda, che è alla fine di Viale Italia, si segue Viale Europa, si piega a destra per Via 2/V sino in fondo; da qui per una linea che arriva a Via Bonifato si continua per questa via fino alla montagna; quanto è a destra del detto percorso apparterrà alla nuova parrocchia, quello che è a sinistra rimarrà alla parrocchia di attuale appartenenza;

A NORD della suddetta rotonda si segue sino all'imbocco di Via 3/T, quindi tutta la Via 3/T sino alla Via per Castelvetro;

AD OVEST si continua lungo la detta Via per Castelvetro; quanto è a sinistra di chi segue questo percorso apparterrà alla nuova parrocchia.

Alla nuova parrocchia è annesso inoltre tutto il complesso delle case popolari e cioè dal lotto 1 al lotto 6 che si trova a destra all'inizio di Via Kennedy e di Via 3/T, sempre di chi segue il percorso partendo dalla Rotonda.

A SUD tutto il territorio restante tra i confini suddetti apparterrà anch'esso alla nuova parrocchia.

Questa Bolla, trascritta nel Bollario Diocesano, Registro Quinto, pagina 327, n. 327, sia pubblicata ne "Il Bollettino Ecclesiastico" del gennaio 1985.

Trapani, 25 gennaio 1985.

Emanuele Romano Vescovo.

Il Cancelliere Vescovile: Mons. Alberto Catalano.

(N.B. Le vie 2/V e 3/T oggi si denominano via A. Messana e via F. Parrino).

27. Decreto ministeriale di riconoscimento della parrocchia "Gesù Cristo Redentore" (1986).

Ecco il testo del decreto ministeriale di riconoscimento della parrocchia "Gesù Cristo Redentore":

Ministero dell'Interno.

Decreto 7 novembre 1986.

Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto a parrocchie (...) nella Diocesi di Trapani.

Il Ministro dell'Interno

Visto il decreto in data 28 giugno 1986, con il quale il vescovo diocesano di Trapani determina la sede e la denominazione delle parrocchie costituite nella propria diocesi (...);

Decreta:

È conferita la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alla Parrocchia Gesù Cristo Redentore, sita in Alcamo, rione S. Anna-Tre Santi.

Roma addì 7 novembre 1986.

Il Ministro: Scalfaro.

28. Relazione sulla presa di possesso canonico della parrocchia "Gesù Cristo Redentore" da parte del sac. Benedetto Cottone (1985).

. Dall'archivio della parrocchia ho tratto, per la cortesia del sac. B. Cottone, questa

*Relazione sulla presa di possesso canonico della parrocchia
"Gesù Cristo Redentore":*

Il 12 ottobre 1985, alle ore 16, in un garage-salone, in località Sant'Anna-Tre Santi, alla periferia di Alcamo (lato Ovest), alla presenza di S. E. Mons. Emanuele Romano, Vescovo di Trapani fu solennemente inaugurata la nuova Parrocchia, canonicamente eretta il 14 Giugno 1985 (festa del Sacro Cuore di Gesù) e fu dato contemporaneamente possesso canonico al Rev.mo Sac. Benedetto Cottone, Parroco in carica di "N. S. di Lourdes" in Pianoneve-Palazzolo.

La S. Messa fu concelebrata da S. E., dal nuovo parroco e dal parroco Calogero Nocera, salesiano, vicario foraneo uscente del vicariato di Alcamo.

Assistevano: l'Arciprete Vincenzo Regina, i Parroci Vincenzo Messana vicario foraneo, Ignazio Raspanti e Saverio Renda, i sacerdoti Giuseppe Varvaro, Salvatore Chimenti e Franco Sacchini, nonché mons. Ludovico Puma da Castellammare, mons. Gaspare Aguanno dell'Ufficio Catechistico Diocesano, mons. Vincenzo Cirrone e mons. Alberto Catalano nella qualità di cancelliere della Curia.

Oltre a una grande folla di popolo parteciparono le autorità cittadine, quali il sindaco in carica e l'ex-sindaco, e l'on. Enzo Culicchia della Regione Siciliana.

Presenziarono anche rappresentanze di varie comunità religiose operanti in Alcamo e i gruppi di Comunione e Liberazione di Alcamo e Castellammare.

All'inizio della cerimonia, parlò il parroco Don Calogero Nocera, dalla cui parrocchia fu smembrata la nuova, dato l'aumento considerevole della popolazione.

Al Vangelo parlò S. E. Mons. Vescovo e alla fine il nuovo parroco Don Benedetto Cottone.

Al rinfresco, nel vicino villino della famiglia Rizzo, convennero clero, vescovo e vari invitati.

NOTA

Questo libro era già in bozze di stampa, allorchè un supplemento di ricerche archivistiche nelle opportune sedi mi ha fornito gli ulteriori documenti dell'800 e del '900 sulla torre del Bonifato, che qui trascrivo.

29. Lettera del prefetto di Trapani al presidente della Commissione di Antichità e Belle Arti di Palermo(1871).

Il 21 settembre 1871, facendo seguito a una corrispondenza precedentemente intercorsa, il prefetto di Trapani inviava al presidente della Commissione di Antichità e Belle Arti di Palermo questa lettera sull'oggetto:

*Relazione dell'avv.to Sig.r Di Giorgio Mariano
su d'un edificio Arabo sul Monte Bonifato - Alcamo.*

In continuazione delle precedenti Note di questa Prefettura, l'ultima delle quali del 10 Agosto 1870, intorno agli Edifici monumentali esistenti in questa Provincia, si pregia il sottoscritto trasmettere alla S. V. Ill.ma copia conforme di un rapporto, consegnato al Sotto Prefetto di Alcamo dall'Avv.to Sig.r Di Giorgio Mariano

e dallo stesso Funzionario inviato con nota del 18 volgente, in riguardo ad un fabbricato Arabo, che sorge sul Monte Bonifato - Alcamo.

Piaccia a codesta onorevole Commissione farne l'uso che crederà del caso.

Pel Prefetto

(firma illeggibile).

30. Relazione dell'avv. Di Giorgio sulla torre del Bonifato (1871).

Il 22 settembre 1871 pervenne alla Commissione Antichità e Belle Arti di Palermo (sezione Scavi e Restauri) questa

***Relazione dell'Avv. Mariano Di Giorgio Casarrubea sull'oggetto:
Monumenti pubblici - Bonifato.***

Da Alcamo 13 Settembre 1871.

Chiamato dalla Sotto Prefettura per lo mezzo di questo Sindaco con nota del 22 Maggio 1870, N. 884, per apprestare un elenco degli edifici pubblici della Città, rilevanti per importanza, per antichità o memorie storiche, onde farli noverare tra i monumenti Nazionali, a riuscirvi alla meglio con elucubrata conoscenza, personalmente mi portai nella località (...) del Bonifato.

Sta sulla vetta del monte la Fortezza di tutto un Castello con le casamenta all'uopo.

Sulle macerie dell'ampia piazza, circondata da tre baluardi ad angoli retti, in quello guardante Nord e Ovest trovasi la torre di molta grandezza di cui riferiscono gli Annali Maomettani e Giovan Leone nella sua Africa.

Deliziosa n'è la visuale su tutti i punti del Mare. Ne la dissi: rispettabile a conservarsi anco perchè ricorda il nome Bonifato-Alcamo, e perchè cadente, conchiusi prontamente ristorarla, anco perchè, negli avanzi di tal fabbricato arabo è ammirabile, per arte, un grande arco a sesto acuto.

Nessuna disposizione è stata emessa sul riguardo. Premuroso mi vi recai ora di nuovo a visitarlo. Però dal descritto stato corre al pessimo, se non si apprestano pronti ajuti.

Sento tutto il peso per la conservazione.

Ove queste righe potessero riuscire allo scopo, sarebbe bello conservarsi un tal monumento nazionale.

Comunque sia, ho ben servito la patria e Alcamo.

Avv.to Mariano Di Giorgio Casarrubea.

31. Voto del Consiglio comunale di Alcamo per l'inclusione tra i monumenti nazionali della torre del Bonifato(1910).

Sotto la presidenza dell'assessore anziano, cav. Vincenzo Pugliesi, e con l'assistenza del segretario Domenico Casarubea, il Consiglio comunale di Alcamo, il 4 luglio 1910, deliberò il seguente

***Voto al Governo per essere compresa fra i monumenti Nazionali
la Torre del Monte Bonifato.***

L'anno 1910, addì quattro del mese di Luglio, alle ore 11,30, in Alcamo e nella

consueta sala, il Consiglio Comunale, convocato (...), si è ivi riunito (...).

Accertato che il numero dei presenti è legale (...),

IL CONSIGLIO

Considerando che la Torre tutt'ora esistente in cima a questo Monte Bonifato, costruita dai Saraceni per le loro difese, è stata completamente abbandonata dallo Stato, che ne è proprietario, mentre essa rappresenta un prezioso monumento per la storia della nostra Isola e per la scienza archeologica;

Considerando che il Governo non può lasciare distruggere un'opera di tanta importanza;

Ad unanimità, fa caldi e fervidi voti al Ministero competente ed al Governo del Re perchè vogliano disporre che la torre in cima a questo Monte Bonifato sia inserita fra i monumenti Nazionali e venga sollecitamente restaurata, conservata e convenientemente custodita.

32. Lettera del Ministero dell' Istruzione (Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti) al soprintendente ai monumenti di Palermo (1910).

Il 4 agosto 1910 il Ministero dell' Istruzione inviava al soprintendente ai monumenti di Palermo questa lettera sull'oggetto:

Alcamo - Torre saracena sul monte Bonifato.

Il Ministero dell'Interno ha trasmesso, per competenza, a questo dell'Istruzione l'unita deliberazione in data 4 luglio decorso, con la quale il Consiglio Comunale di Alcamo fa voti al Governo che la torre costruita dai Saraceni in cima al monte Bonifato sia compresa fra i monumenti nazionali, e venga restaurata e custodita.

Prego la S. V. di riferirmi sollecitamente circa l'importanza storico-artistica, lo stato di conservazione e le condizioni giuridiche di detta torre la quale non è iscritta nell'elenco degli edifizii monumentali, e di presentarmi le proposte che ravviserà opportune e convenienti.

33. Lettera del soprintendente ai monumenti di Palermo al regio ispettore ai monumenti di Alcamo (1910).

Il soprintendente ai monumenti di Palermo, il 19 settembre 1910, scriveva al regio ispettore ai monumenti di Alcamo, cav. Pietro Maria Rocca questa lettera, sull'oggetto:

Alcamo - Castello medioevale sul monte Bonifato.

Cotesto Consiglio Comunale, con deliberazione del 4 luglio decorso, chiedeva al governo che il castello medioevale sul monte Bonifato sia compreso nell'elenco dei monumenti nazionali.

Per potere questa Soprintendenza dare il suo parere, è necessario che la S. V. mi dia tutte quelle informazioni o dati che potrà raccogliere per stabilire esattamente la proprietà di detto castello.

Resto in attesa d'un suo cortese urgente riscontro.

Il Soprintendente.

34. Lettera del regio ispettore ai monumenti di Alcamo, cav. Pietro Maria Rocca, al soprintendente ai monumenti di Palermo (1910).

Il regio ispettore ai monumenti di Alcamo, cav. Pietro Maria Rocca, il 20 settembre 1910, trasmetteva questa risposta al soprintendente ai monumenti di Palermo, sull'oggetto:

Alcamo - Castello medioevale sul monte Bonifato.

Che il monte Bonifato fosse stato sin da remotissimo tempo di proprietà del Comune di Alcamo non vi ha dubbio alcuno, e credo ciò luminosamente provato da un gran numero di atti del secolo XV e XVI giacenti in quest'archivio dei notari defunti; nei quali atti è detto che le terre di detto monte facean parte d'un esteso feudo denominato Costa, proprio del Municipio alcamese, e i cui confini erano: al lato est il feudo Fico, a nord il feudo Bosco d'Alcamo e al lato sud alcuni altri feudi appartenenti alla Mensa Arcivescovile di Monreale.

I feudi Fico e Bosco d'Alcamo erano pure di proprietà del Comune di Alcamo. Gli è certo che il castello soprannominato fosse appartenuto in antico ed appartenga tutt'ora al Municipio di Alcamo.

Pietro M^a. Rocca.

35. Lettera del soprintendente ai monumenti di Palermo al sindaco di Alcamo (1910).

Il 27 settembre 1910, da Palermo il soprintendente ai monumenti inoltrava questa lettera al sindaco di Alcamo sull'oggetto:

Alcamo - Castello medioevale sul monte Bonifato.

La S. V. Ill.ma inviò al superiore Ministero dell'Interno una deliberazione di cotesto Consiglio Comunale, presa nella tornata del 4 decorso luglio, con la quale chiede che il castello sul monte Bonifato sia dichiarato monumento nazionale e sia restaurato e convenientemente custodito a cura dell'amministrazione dello Stato.

Nella stessa deliberazione è detto che tale *castello è di proprietà dello Stato*, ma non dice in base a quali atti ciò sia avvenuto.

Siccome risulta a quest'ufficio che il detto castello, insieme a tutte le terre del monte Bonifato, facevano parte d'un esteso feudo denominato Costa, di proprietà di cotesto Comune, confinante ad est col feudo Fico, a nord col Bosco d'Alcamo ed a sud con feudi appartenenti alla mensa arcivescovile di Monreale, sarei grato alla S. V. Ill.ma se volesse darmi sul riguardo, con cortese urgenza, i chiarimenti del caso.

Il Soprintendente.

36. Lettera del soprintendente ai monumenti di Palermo al regio ispettore ai monumenti di Alcamo, per ringraziarlo delle informazioni ricevute sul castello di Bonifato (1910).

In risposta a quella del 20 settembre, il 28 successivo il soprintendente ai monumenti di Palermo inviava questa lettera al cav. Pietro Maria Rocca sull'oggetto:

Alcamo - Castello sul monte Bonifato.

Ringrazio la S. V. Ill.ma delle utili informazioni datemi, col foglio cui rispondo, in ordine alla proprietà del Castello medioevale su cotesto monte Bonifato.
Il Soprintendente.

37. Relazione dell'ufficio tecnico comunale di Alcamo alla soprintendenza ai monumenti di Palermo (1983).

Dopo varie sollecitazioni, espresse dall'associazione turistica "Pro Alcamo" nel 1955, dall'amministrazione comunale nel 1966 e nel 1967 e ancora dalla stessa amministrazione nel 1972 e nel 1973, fu chiesto nel 1977 alle competenti autorità di attuare opere di consolidamento della torre.

Nel 1983 dall'ufficio tecnico comunale di Alcamo fu inviata alla soprintendenza ai monumenti di Palermo una relazione, in cui si leggeva tra l'altro:

La gran volta di copertura della torre è crollata, ma vi sono tutti gli elementi architettonici e strutturali, che ne consentono una chiara lettura morfologica e un'analisi del materiale usato e della tecnica costruttiva.

La torre presenta condizioni precarie sul fianco sud est.

Per scavi dell'Aeronautica militare in prossimità della facciata nord, si riscontrano dissesti e fessurazioni di epoca recente, e addebitabili ai lavori eseguiti.

Si richiede un intervento urgente.

A questa richiesta fu provveduto, incaricando l'arch. Giuseppe Gini di redigere un progetto di restauro.

38. Progetto dell'arch. Giuseppe Gini sul restauro della torre sul Bonifato (1983).

Ecco gli 11 articoli del

***Progetto di restauro della Torre Saracena
sul monte Bonifato (12 ottobre 1983).***

1) Approntamento di ponteggio esterno e interno in struttura metallica, ponti e sottoponti di servizio, per puntellare la struttura muraria parietale verticale e orizzontale, cassatura di volte, archi ecc., listatura ed iniezione. Previsti: mq. 1605.

2) Fornitura e collocazione di muratura in conci di tufo rette o centinate, dati in opera a qualunque altezza, per tompagnamento provvisorio dei vani e squarci della struttura muraria, per malta e tiro in alto dei materiali. Previsti: mc. 52.

3) Sigillatura di muratura, eseguita a qualsiasi altezza, previa scarnitura e rimozione della malta incoerente e di eventuale vegetazione, da realizzarsi con malta cementizia additivata con resina epossidica e macina di pietra locale polverizzata, arretrata rispetto al filo esterno della muratura. Previsti: mq. 1852, 80.

4) Bonifica di muratura degli incoerenti tramite iniezione di boiaccia di cemento con additivo antiritiro, con uso di cannotti iniziali ai fori, controllo di eventuali

fuoriuscite, dismissioni successive degli stessi dopo l'iniezione, uso di iniettore a pressione controllabile. Previsti: q.li 500.

5) Perforazione della muratura con sonda rotativa meccanica con corona wi-dia del diametro minimo di mm. 30 fino alla profondità di ml. 2; e attrezzature per la pulizia del foro con getti d'acqua a pressione, installazione e nolo di macchinari. Previsti: ml. 2000.

5 bis) Idem come l'art. precedente, fino alla profondità minima di ml. 3 e massima di ml. 17, trapassante tra le strutture con taglio della muratura per l'alloggio delle piastre e dadi delle catene strutturali. Previsti: ml. 260.

6) Fornitura e collocazione di barre in acciaio "Diwidag" della sezione non inferiore a Ø 26 per catene strutturali; e uso di tutte le attrezzature per il richiamo delle barre trapassanti tra le strutture, piastre e contropiastre terminali, manicotti, dadi ecc.; tiro in alto dei materiali, e opere necessarie per il giusto assetto delle barre nelle sedi di perforazione con anelli distanziatori ecc. Previsti: kg. 1634, 20.

7) Rigenerazione di muratura con materiale lapideo analogo all'esistente, anche per la ricostruzione di architravi; e malta appositamente preparata per la listatura e ogni altro magistero. Previsti: mc. 88.

8) Consolidamento della volta in pietra della torre con fornitura e collocazione di rete metallica elettrosaldada con maglia di cm. 10 per 10 del diametro Ø 8, getto di malta, di resina e sabbia quarzifera nelle proporzioni di kg. 3 di resina e mc. 0, 05 di sabbia per mq., compreso l'ancoraggio della rete ai muri perimetrali e ogni altro magistero. Previsti: mq. 52.

9) Stompagnamento dei vani tompagnati, con tutte le cautele occorrenti, e discesa e accatastamento dei materiali di risulta. Previsti: mc. 52.

10) Scavo di sbancamento effettuato a mano fino alla messa in luce dei livelli originali interrati, seguendo andamenti anche non rettilinei ed in presenza di ciottoli, pietre di varia misura ecc., e trasporto dei materiali di risulta. Previsti: mc. 110.

11) Trasporto di materiale di risulta dai luoghi di accatastamento alla pubblica discarica. Previsti: mc. 110.

39. Le tre perizie di variante al progetto dell'arch. Gini per il restauro della torre (1984-85).

Al progetto di restauro l'arch. Gini fece seguire una prima, una seconda e una terza perizia di variante, rispettivamente datate 10 dicembre 1984, 12 aprile e 1 luglio 1985. In esse gli articoli iniziali sono uniformi a quelli del progetto; i successivi aggiungono interessanti elementi sulla portata complessiva del restauro.

I^a, II^a e III^a "perizia di variante al progetto per il restauro della torre di monte Bonifato".

1) Approntamento ecc., come al n. 1) del progetto. Previsti: mq. 1059.

2) Fornitura ecc., come al n. 2) del progetto. Previsti: mc. 35, 50.

3) Sigillatura ecc., come al n. 3) del progetto. Previsti: mc. 1155.

4) Bonifica ecc., come al n. 4) del progetto. Previsti: q.li 500.

5) Perforazione ecc., come al n. 5) del progetto. Previsti: ml. 2217, 25.

6) Fornitura ecc., come al n. 6) del progetto. Previsti: kg. 53, 520.

7) Rigenerazione ecc., come al n. 7) del progetto. Previsti: mc. 88.

- 8) Stompagnamento ecc., come al n. 9) del progetto. Previsti: mc. 35, 50.
- 9) Scavo ecc., come al n. 10) del progetto. Previsti: mc. 110.
- 10) Trasporto ecc., come al n. 11) del progetto. Previsti: mc. 148, 48.
- 11) Esecuzione di rinzafo cementizio formato da calce, sabbia e cemento dosato a mano a kg. 250 di cemento tipo R325 dato in opera a cazzuola per almeno tre tratti in modo da rendere solido l'attacco delle pietre della muratura sbrecciata alla muratura sottostante. Previsti: mq. 309, 95.
- 12) Fornitura e collocazione di mattoni pressati, posti in opera per ripresa di muratura per la creazione di pilastrature, riscontri murari ecc., con malta e altro. Previsti: mc. 1, 560.
- 13) Esecuzione di perforazioni per microchiodatura del diametro adeguato per immettere il ferro nel foro del diametro minimo di \varnothing 6 e massimo di \varnothing 10, e pulizia del foro con getti di aria o acqua. Previsti: ml. 680.
- 14) Fornitura e collocazione di ferro ad aderenza migliorata F e B 44K da \varnothing 6 a \varnothing 20, compresi taglio a misura, sfrido, piegatura e altro. Previsti: kg. 500.
- 15) Fornitura e collocazione di resina epossidica per chiodature, iniezioni e colate. Previsti: kg. 800.
- 16) Pulizia dell'estradosso delle volte in pietra da eseguirsi fino alla completa rimozione del terriccio depositato sulle stesse o delle pietre riscontrabili, compresa la spolveratura finale con getti di aria compressa e altro (*manca l'indicazione di previsioni*).
- 17) Fornitura di conglomerato cementizio dosato a kg. 300 di cemento R325 mc. 0, 800 di pietrischetto e mc. 0, 400 di sabbia, con eventuale variazione di dosaggio con argilla espansa, e trattamento dei getti a faccia vista. Previsti: mc. 10.
- 18) Getto di massetto in CLS dosato a kg. 250 di cemento R325 con argilla espansa, e fornitura di rete metallica 10 per 10 cm. del diametro \varnothing 8 con l'additivo impermeabilizzante Reobhild. Previsti: mq. 130.
- 19) Fornitura e collocazione di ferro lavorato di qualunque sezione e forma, per contenimento di struttura; e smontaggio a consolidamento ultimato e trasporto alla discarica. Previsti: kg. 140, 24.
- 20) Massettino dello spessore di cm. 3 circa da porre in opera sul massetto della volta composto da sabbia, cemento e sostanza impermeabilizzante Reobhild nella quantità di litri 0, 800 circa per mq., lisciatura finale, tiro in alto dei materiali e altro. Previsti: mq. 323, 04.
- 21) Ricostruzione degli architravi e degli stipiti delle finestre (filaci di prospetto) con pietra d'intaglio analoga all'esistente e proveniente dalla demolizione di vecchi edifici, con taglio a misura effettuato ad ascia, collocazione dei conci e altro. Pezzi: n. 7.
- 22) Ricostruzione del balcone, con modalità previste dal n. precedente.
- 23) Fornitura e collocazione di porta in ferro, realizzata con ferro piatto, telaio maestro, zanche di tenuta, cerniere d'opere murarie, lucchetto e altro, con coloritura.

40. Relazione dell'arch. Gini sulla variazione di alcune categorie di lavori per il restauro della torre (1985).

Al periodo tra la seconda e la terza fase dei lavori risale questa relazione (non datata) dell'arch. Gini, intitolata

*Variatione di alcune categorie di lavori, rese necessarie
dopo l'esame ravvicinato del manufatto architettonico.*

La prima fase d'intervento è stata finalizzata principalmente al puntellamento ed al consolidamento localizzato delle vaste aree degradate, attraverso il rinzafo cementizio, che ha consentito, durante la posa in opera del ponteggio-puntello interno della volta e del ponte di servizio, la diminuzione dei rischi dovuti a crolli di massi causati dallo scivolamento per mancanza di coerenza nelle malte.

Finita questa parte d'intervento, si è iniziata la seconda fase che è consistita nella sigillatura dei giunti, previa scarnitura e diserbamento, utilizzando malta cementizia additivata con resina epossidica.

Contemporaneamente si è ripulita e scaricata la volta esistente del terriccio fino alla pulitura finale con getti di aria compressa.

Tali operazioni sono state eseguite in condizioni atmosferiche avverse (venti, pioggia, nebbia) dovute alla localizzazione della torre (850 metri sul livello del mare) che hanno rallentato il normale ritmo dei lavori.

Finita questa fase preliminare, si è prospettata la necessità di un rilievo accurato del manufatto, per avere tutti gli elementi per un corretto consolidamento strutturale delle parti in condizione di estrema instabilità statica.

Pur tuttavia si sono contemporaneamente continuati i lavori di consolidamento delle strutture esistenti: tale fase, che è attualmente in stato di svolgimento, comprende la perforazione della muratura in pietra semisquadrata e la bonifica della stessa, tramite iniezioni di boiaccia cementizia. Con uguale metodologia si è consolidata la volta.

Anche questa fase del restauro si svolge all'esterno, per cui si hanno continui rallentamenti per le sopracitate avverse condizioni atmosferiche.

Sul lato Est della torre, nella parete detta vela, si è provveduto a collocare un estensimetro, per la misurazione di eventuali movimenti della parete.

La terza fase d'intervento eseguirà questo programma operativo:

- 1) Rilevamento del manufatto architettonico e indagine statica e calcolo di compensazione delle masse;
- 2) Completamento delle lacune per riportare all'originaria consistenza le masse murarie;
- 3) Consolidamento previo puntellamento della parete sul lato Est (vela) per evitare l'eventuale potenziamento dello sbandamento attuale, imbrigliando la muratura con un sistema di bretelle d'acciaio e legno. Dopo questa fase si procederà con il consolidamento dell'intera parete, tramite iniezioni di resina epossidica per chiodatura. In ultimo si creerà lo spessore murario mancante della parete, collegando la parte interna con l'esistente, tramite un sistema di ancoraggio per dare uniformità e continuità alla struttura stessa;
- 4) Consolidamento della volta esistente, tramite la posta in opera di una cappa formata da una griglia e da rampini in acciaio, annegati in un getto di calcestruzzo alleggerito con argilla espansa e con aggiunta di neoplastico per renderlo impermeabile;
- 5) Saggi, attraverso scavi di sbancamento a mano, per individuare il livello di calpestio originario.

Premesso ciò, considerato lo stato di avanzamento dei lavori ad oggi di circa 50%

del totale, e che la terza fase d'intervento dovrebbe riguardare quella del consolidamento globale delle masse, da realizzarsi dopo il rilievo ed il calcolo statico; ed altresì tenuto conto del fatto che le condizioni climatiche tendono ad aggravarsi e del fatto che la posizione orografica del sito è esposta alle intemperie naturali, che non rendono possibile un normale svolgimento dei lavori per le frequenti nebbie e per l'imperversare dei venti, si concedono 120 giorni di proroga.

Si elencano di seguito in sintesi le nuove categorie dei lavori previsti:

- A) Rinzaffo cementizio;
- B) Fornitura e collocazione di mattoni pressati;
- C) Perforazioni per microchiodatura del \varnothing minimo \varnothing 6 e massimo \varnothing 10;
- D) Fornitura e collocazione di ferro F e B 44K \varnothing 6 - \varnothing 10;
- E) Fornitura e collocazione di resina epossidica per iniezioni e colate;
- F) Pulizia dell'estradosso della volta;
- G) Conglomerato cementizio con trattamento dei getti a faccia vista;
- H) Fornitura e collocazione di ferro lavorato.

Il direttore dei lavori: Dott. Arch. Giuseppe Gini.